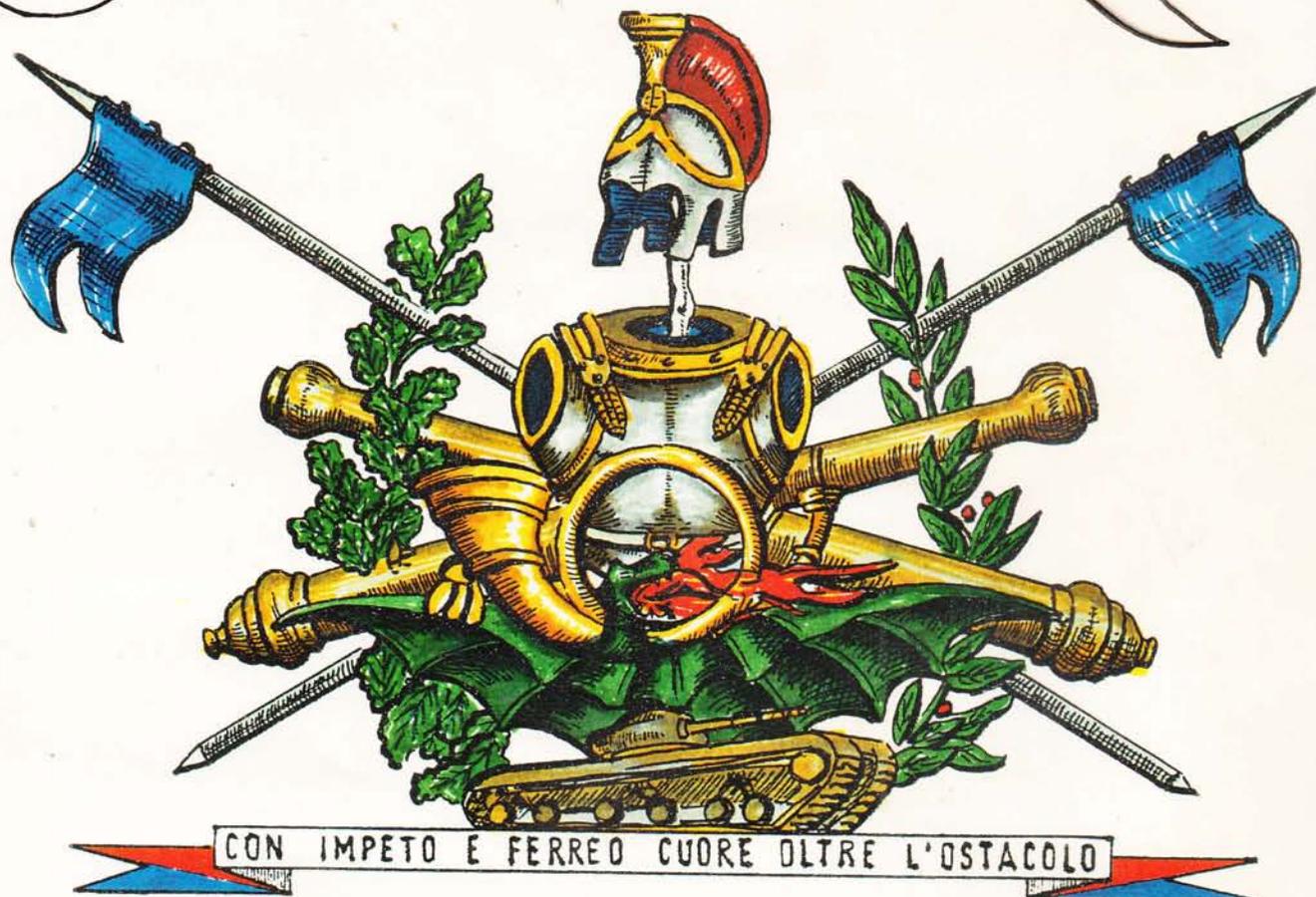


130° CORSO
2° sqd. BRICCHETTO



Scuola Truppe Corazzate
Caserta
8 Gennaio 10 Giugno
1988

PRESENTAZIONE

Anche il 130° corso AUC ha concluso felicemente il suo cammino. Raccontarlo tutto sarebbe impossibile, ma questo giornalino, anche se in parte, vuole racchiudere gli episodi, le sensazioni, le tappe più importanti di un gruppo di giovani uomini giunti a Caserta cinque mesi fa con l'animo pieno di incertezze e di timore. Adesso quei ragazzi sono cresciuti, maturati in fretta come solo la vita militare può fare ed in poco tempo hanno acquisito le basi per diventare dei buoni ufficiali. Il cammino è stato difficile, non tutti hanno resistito agli inevitabili momenti di difficoltà.

Però alla fine siamo qui a raccontare questa nostra piccola, ma significativa «vittoria». Siamo ora orgogliosi di fregiarci della stelletta fieri di averla conquistata, ma sarebbe un atto di presunzione e di ingratitudine non ricordare quelle persone che tanto hanno fatto per noi. Il nostro ringraziamento va innanzitutto ai superiori. L'insegnamento, i consigli, le immancabili «sgridate», ma soprattutto il loro esempio ci saranno di grande aiuto come futuri comandanti di plotone. Un grazie sentito va ai nostri genitori che hanno sempre creduto in noi e ci hanno sostenuto soprattutto nei momenti più difficili; alle nostre ragazze; agli amici. Iniziamo dunque il racconto consapevoli del fatto che la stella rimane un punto di partenza della nostra esperienza di vita militare. Esso avrà toni spiritosi come molti momenti trascorsi insieme e vissuti con sincero spirito di cameratismo. Il desiderio è quello di lasciare un buon ricordo e attraverso queste pagine rivivere quei giorni che resteranno sempre impressi dentro di noi.

COMANDO SCUOLA TRUPPE CORAZZATE



Il Comandante della S.T.C.

Gen. di Brigata GUSTAVO TERNULLO



Il Capo di Stato Maggiore della S.T.C.

Col. FILIPPO DI LUCREZIA

IL GIORNO PIU'LUNGO

Ci ritrovammo, all'improvviso, l'8 gennaio 1988 (data indimenticabile per noi) come in un incubo nella caserma Ferrari-Orsi dove avremmo dovuto iniziare il 130° corso AUC. Sembrava che il nostro arrivo fosse attesissimo da chi venne ad accoglierci alla porta con un sorrisino accigliato, fra il diabolico e il divertito, che non ci sembrò affatto invitante, tuttavia seguimmo il nostro presunto fustigatore (almeno sembravano tali le sue intenzioni) ovunque egli ci portasse senza azzardare una sola parola.

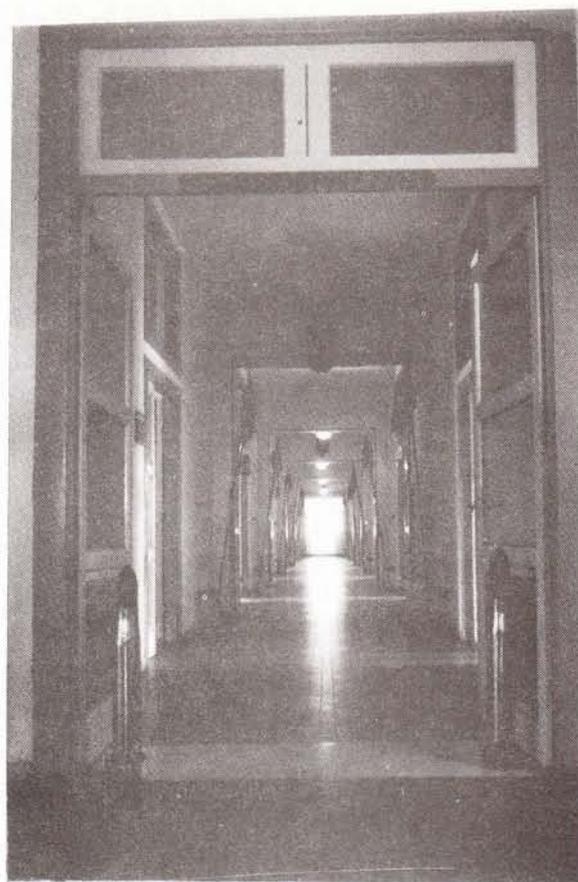
Ci aggirammo nei meandri di un fabbricato nel quale ci accorgemmo dell'esistenza di altri esseri che avevano più o meno lo stesso aspetto del nostro angelo (o diavolo) custode e che dovevano appartenere alla sua stessa razza anche se vestivano abiti diversi che denotavano la loro superiorità. Vedemmo infatti «lui» rivolgersi a «loro» con tono dimesso, confabulare a voce bassa qualcosa e avemmo il brutto presentimento che stessero decidendo il nostro destino. La nostra sorte era decisa, ci fecero riempire e firmare dei moduli (che probabilmente servivano a legalizzare la futura tortura) ed ini-

ziò una frenetica attività che aveva tutta l'aria di un rito iniziatorio. Se finora il «lui» era uno solo adesso iniziarono ad apparirne altri che ci presero per gruppi e ci trascinarono alla conoscenza di ciò che c'era stato riservato. Il rito cominciò con l'assegnazione della gabbia a noi riservata, ci lasciarono lì per qualche minuto e per il momento ci si muoveva con una certa calma anche se la sensazione che prima o poi sarebbe successo qualcosa ci pervadeva. Ci affacciammo per vedere cosa ci circondava e all'improvviso ci giunse alle orecchie un urlo sovrumano che ci intimava di chiudere le finestre promettendoci una strana visita serale. Capimmo all'improvviso che era scattata la trappola. Aspettammo con terrore l'arrivo di qualcuno che non tardò a presentarsi e che ci portò con sé verso l'ignoto. Sembrava che questi indigeni non avessero voce, ma uno strano suono forte e cupo usciva dalle loro bocche e ci ordinava tutto quanto dovevamo fare. Scendemmo nel cortile, ci posizionarono in una strana formazione e, sempre urlando, iniziarono a spiegarci come dovevamo muoverci. A dire il vero ci sembrò ridicolo ciò che essi pretendevano e forti delle nostre espe-



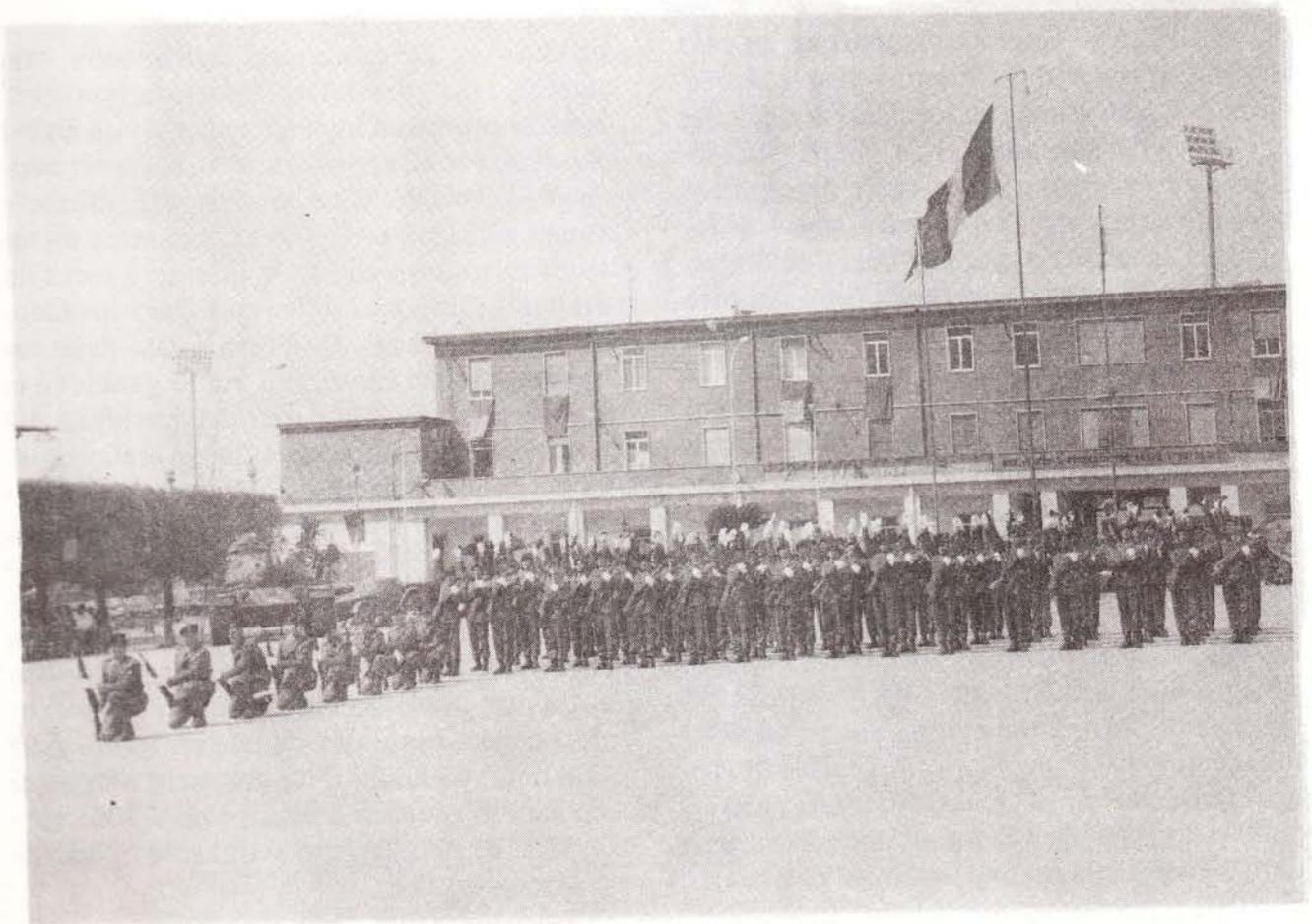


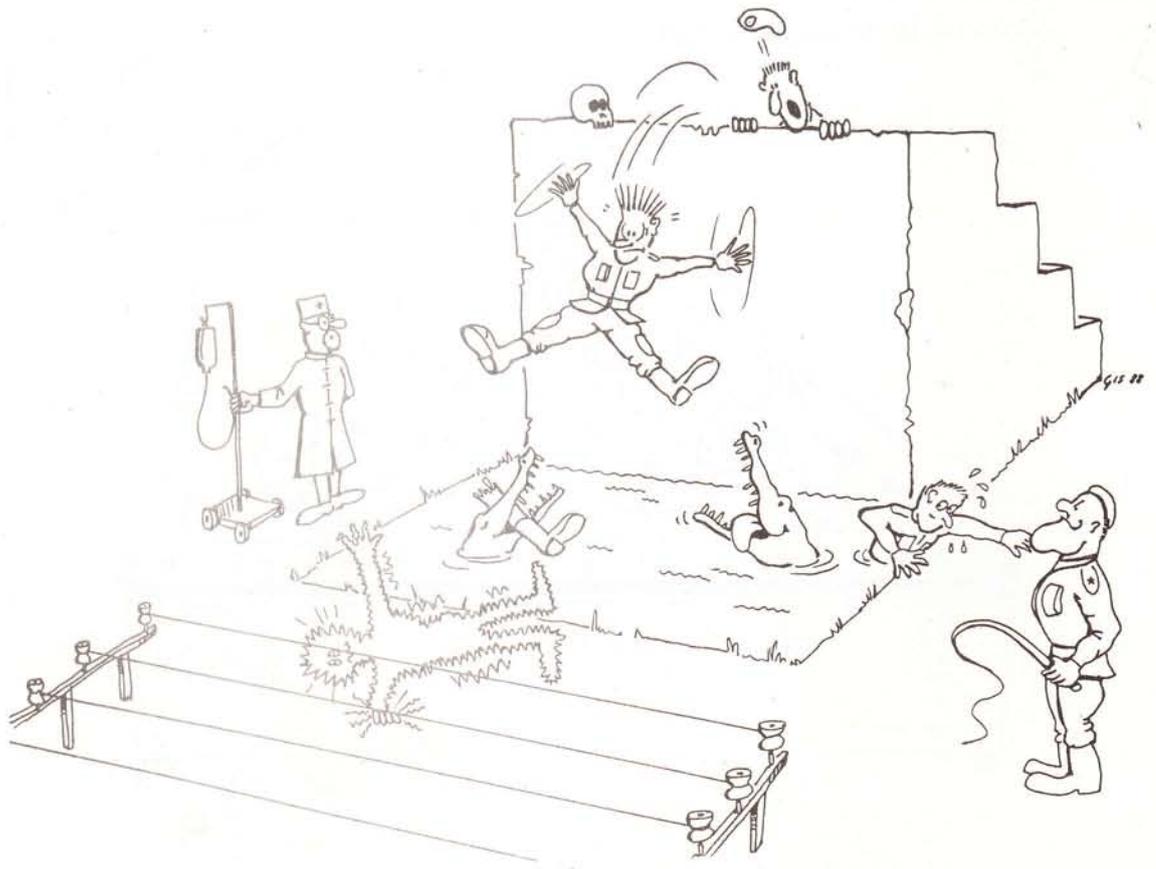
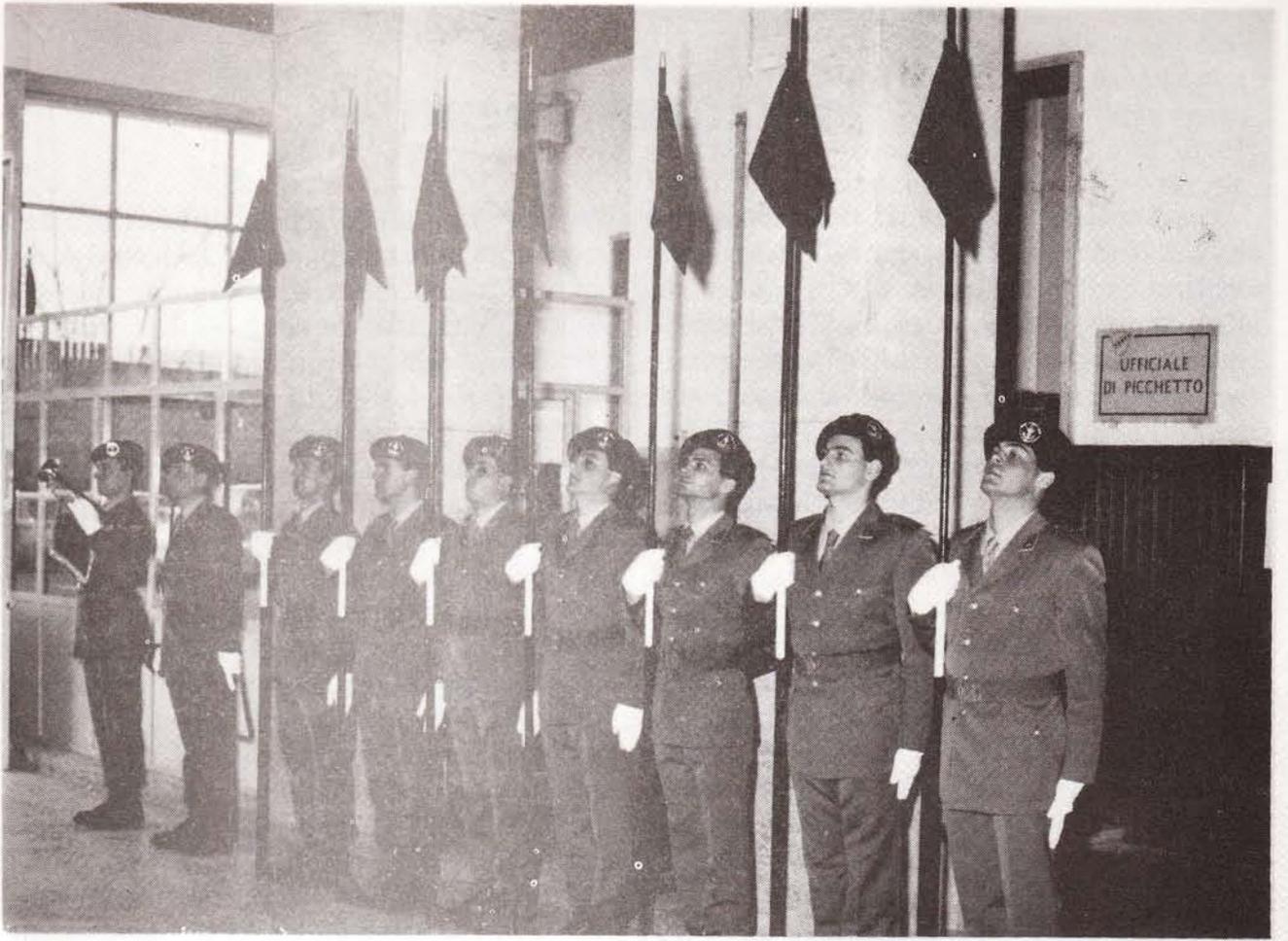
rienze di vita all'esterno, scapparono un paio di risolini; vedemmo all'improvviso le espressioni di questi alieni trasformarsi in qualcosa che aveva del soprannaturale, i loro passi dirigersi furiosamente verso quelle persone che avevano azzardato quei sorrisi e, aperte le loro fauci cacciarono suoni su quei due disgraziati che pensammo sarebbero finiti nei loro stomaci. Fortunatamente non andò così, ma dal quel momento nessuno più si permise di muovere i muscoli del volto. Questo modo di comportarsi dei nostri «allievi istruttori» (così si facevano chiamare) era, a dire il vero, abbastanza consuetudinario ed utilizzato prontamente ad ogni nostro sbaglio. Tutta la giornata fu rivolta alla preparazione di un oscuro «contrappello» durante il quale saremmo stati scrutati dai loro capi e di cui non capivamo il significato, ma solo l'operato. Si trattava di portare a lucido le nostre gabbie, lo facemmo presi da altre mille nevrosi dovute al fatto che i nostri allievi istruttori ne pretendevano altre. Bisognava, durante le pulizie, dare il «ritti!» al loro ingresso (guai se ciò non accadeva), ripetere su loro richiesta frasi strane



ad alta voce «schiantandosi sugli attenti», «salutare», essere reattivi, essere veloci, pronti e... stanchi come non mai nella nostra vita arrivò il fatidico contrappello, che si svolse nel massimo silenzio. Al «fine contrappello, azione!» finalmente ci rilassammo e lanciammo un respiro di sollievo che fu interrotto a metà da un boato: un'orda di barbari stava invadendo i nostri alloggi. Ci fecero uscire dalle camerette (quelle che finora erano gabbie) e ci allinearono lungo le pareti del corridoio. La visita preannunciata al mattino era iniziata. Come anime inquiete si aggiravano freneticamente lungo il corridoio: «Lei, si presenti», e noi ormai diventati piccoli moscerini ripetevamo la filastrocca, ora corazzieri, ora allievi sottufficiali, sempre più impacciati. La loro visita durò fino alle 3 del mattino, ora in cui non avevamo ancora capito se finiti in manicomio o in un girone dell'inferno. Alle 6, al dolce (si fa per dire) urlo della sveglia ci rendemmo conto di aver iniziato il 130° corso AUC di cui avevamo avuto solo un piccolo assaggio.

MOMENTI DI GLORIA

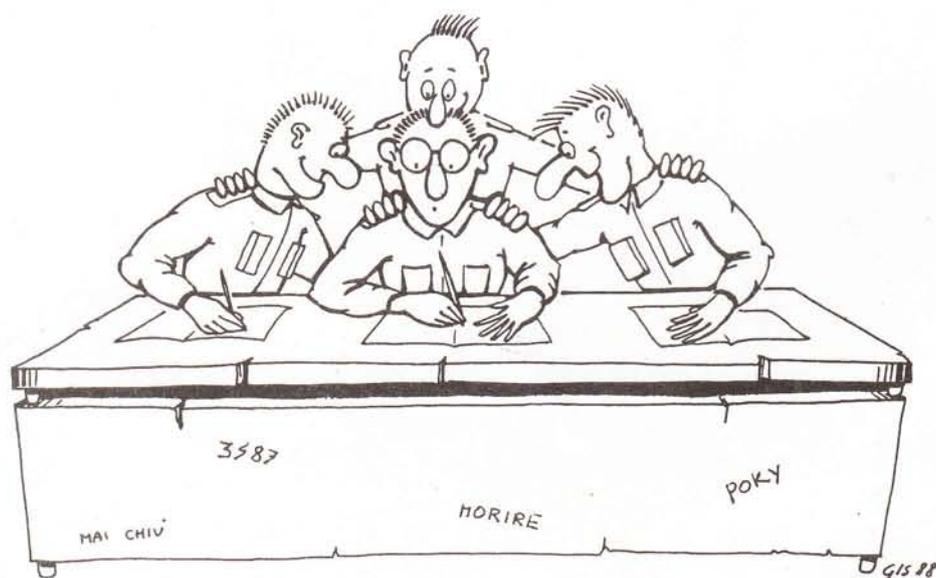


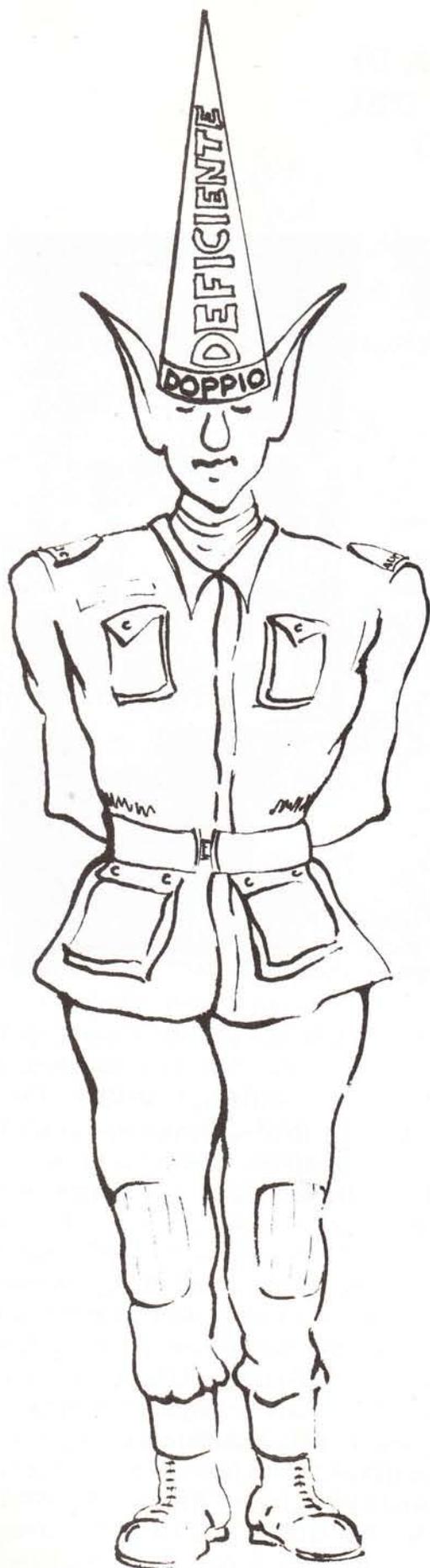


GLI ACCERTAMENTI

...E venne il giorno degli accertamenti. Non che non lo si sapesse, ma fino all'ultimo tutti avevano sperato che questa strana e, diciamo la verità, «inutile» consuetudine fosse ormai passata di moda: Che diamine! Come potevano i nostri superiori pensare che non avessimo studiato? Che bisogno c'era di verificare lo stato di preparazione su materie come Rotolamenti, Materiale e Sedimenti, Armi e Spari, Toppografia, Organica Cosmica e quant'altro, materie relativamente alle quali ognuno di noi conosceva vita, morte e miracoli? Ecco, soprattutto di questi ultimi si sentiva il bisogno nei giorni e, nelle notti che precedettero la faticosa data. Ed infatti si verificarono strani episodi che solo ora, a posteriori, possono essere ragionevolmente spiegati. In particolare accadde che gran parte dei membri delle squadrone scoprì in sé un'irrefrenabile vocazione verso l'ordine dei frati amanuensi e, tra un'orazione e l'altra,

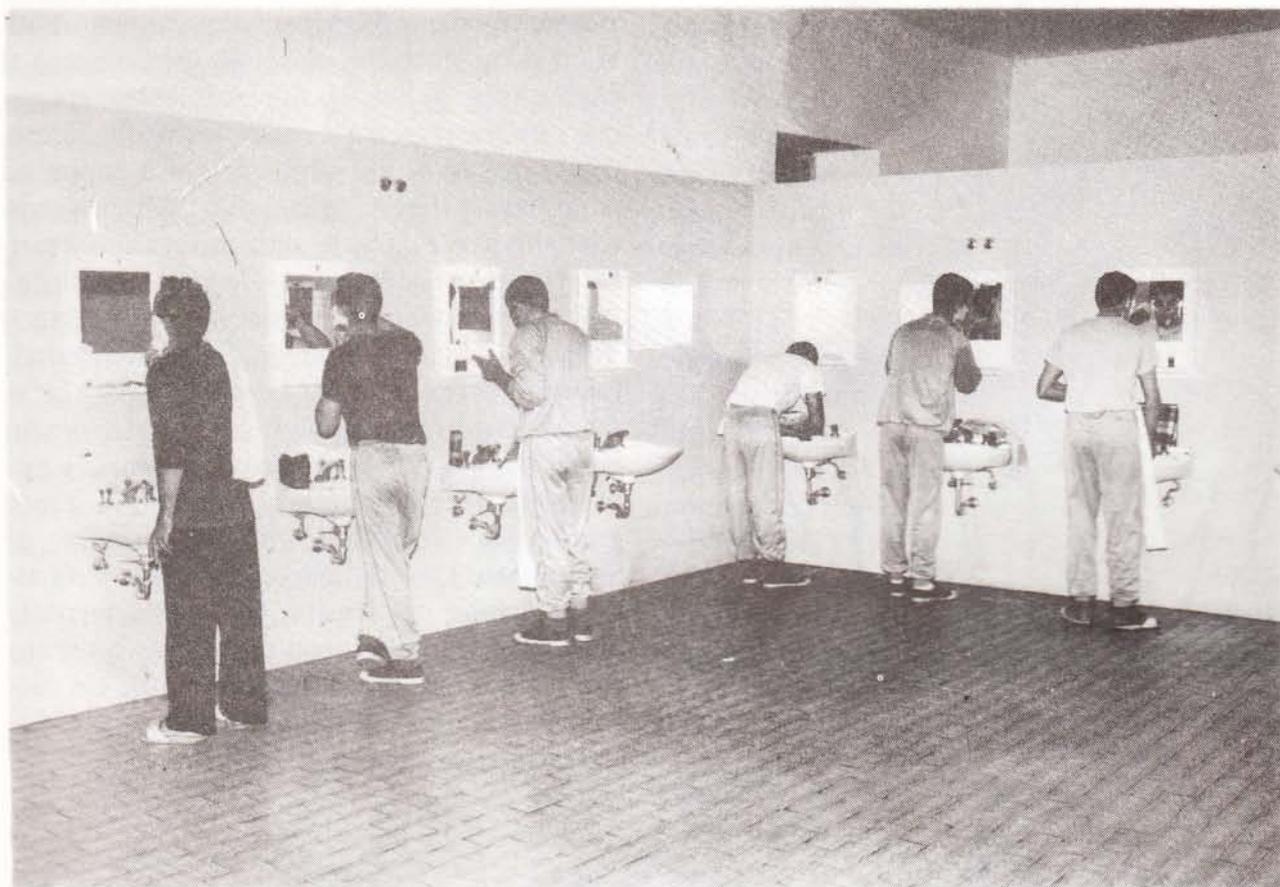
prese ad impraticarsi nella difficile arte della copiatura utilizzando, per forza di cose gli unici testi facilmente reperibili in una scuola: le sinossi. Sia chiaro che sotto questo nobile slancio, non si celava alcun fine diverso da quello artistico-religioso. Ed è per questo che risulta a tutt'oggi incomprensibile come tali pregevoli opere abbiano potuto misteriosamente comparire durante gli accertamenti. L'elettricità elettrostatica! Eh sì, non c'era altra spiegazione logica se non questa: il movimento ed il clima asciutto avevano fatto sì che quei piccoli, piccolissimi pezzi di carta si attaccassero tenacemente ai palmi, ai polsi, agli avambracci degli incolpevoli allievi per poi staccarsi una volta seduti sui banchi dell'aula. Come avete potuto non credere a tale dotta ESPOSIZIONE DEI FATTI, Signori S. Tenenti? E soprattutto, come avete potuto ridurre in coriandoli il frutto di lunghe notti insonni, noncuranti dei lamenti, delle implorazioni, delle suppli-





che di chi tanto sudore aveva profuso per realizzare quei piccoli capolavori? Il mondo non potrà mai perdonarvi questo scempio senza precedenti nella storia dell'arte! I nostri futuri comandanti invece sì, dato che nonostante tutto, i fogli protocollo iniziarono a riempirsi prima timidamente poi via via con sempre maggior sicurezza. E tra un caporale di corpo di brigata, un cappello balistico e un nottolino girevole posto sotto il carburatore di scatto, fu possibile leggere anche qualche risposta sensata, segno che, incredibile ma vero, eravamo riusciti a capire ed assimilare le molte nozioni che dall'inizio sembravano avere parentela più stretta con il sanscrito che con la lingua italiana. All'uscita ovviamente i commenti, l'apertura del toto-deficienze e quella delle iscrizioni alla imminente... gita per Lecce! Più per scaramanzia che per altro, ma si sa la prudenza non è mai troppa. Poi il miracolo, con urla e applausi da fare invidia a quelli che accompagnano la liquefazione del sangue di S. Gennaro. Questa l'accoglienza riservata all'esposizione dei risultati di quella terribile prova che fino al giorno prima aveva tenuto con il fiato sospeso: l'accertamento. Un piccolo passo verso la stella era stato fatto e... i «frati» ritornavano al lavoro.

RADIOCRONACA DI UNA GIORNATA DEL BRICCHETTO



Signore e Signori buongiorno, siamo collegati via interfono con la caserma F.-Orsi e precisamente col 2° Sqd. Bricchetto, stiamo per trasmettervi la radiocronaca della giornata del 130°: sono le ore 6, la formazione che da qui a pochi minuti scenderà in campo è composta da circa 70 allievi pronti a tutto ora per accaparrarsi i posti migliori ora per imboscarsi, a seconda dei casi. Vediamo intanto il caporale di giornata che, svegliato di soprassalto dal piantone notturno guarda l'orologio e accortosi di essere come al solito in ritardo, si veste in tutta fretta e si porta al centro del corridoio per arbitrare le operazioni della giornata; consulta ancora l'orologio, effettua il segno della croce, bacia la foto della ragazza ed è pronto per il via. Al grido di «Sveglia!», inizia lo scontro, la prima, la seconda, e via via tutte le camerette passano dal silenzio più totale alle grida e al frastuono. Pochi minuti per rifarsi il cubo e

si è già nel corridoio, i servizi sono intasati, CALDARELLA e MONDELLI nell'attesa intonano canti folkloristici, PARISSE, FRACANZANI e i soliti spumeggiano la prima sigaretta e... vediamo arrivare di corsa NOVIELLI, trotterellando entra nei bagni non si sa se colpito dal ballo di S.Vito o per impellenti bisogni fisiologici. I minuti scorrono veloci e al grido «Inizio servizi!» ecco il caporale trascinare a forza i ritardatari fuori dai lavabi e portarsi alla ricerca degli iscritti al tanto amato foglio. Nella nona CORATTI è già nell'armadietto, mentre nella quarta BERARDO si nasconde sotto la branda, ma con poco successo, a questo punto fuori la corvee esterna, gli incaricati del giorno: BLASETTI, PRIOLO, FREDA, GOZZO, GANGEMI, si sono dileguati allo spaccio portandosi dietro scope, palette e secchi, vorranno cominciare dadi? Il caporale guarda il cronometro, ingoia 6 pastiglie Valda e urla «Adunata mensa», d'un



tratto un polverone si alza, il blu dei borselli si mescola col verde delle mimetiche e, passato il drammatico momento, rimane solo il povero caporale sdraiato a terra tramortito, qualche livido e il segno di un anfibio 44 sulla fronte. Animo, è solo l'inizio, giù di corsa, una sbirciata, inquadrati per 6 la prima riga è sempre la stessa, MARTIRE, TITI, MAGLIOZZI, NAPPI, CASSARO, PRESCIUTTI. Si può dare il rompete le righe? Niente da fare, manca sempre qualcuno, eccolo infatti con passi felpati, tra gli applausi e i fischi della folla, ANSELMi esce dai suoi appartamenti, si, ci siamo proprio tutti, si può andare a mensa per la colazione. Entra ora in scena il sergente di giornata, scelto a caso tra quelli che sono antipatici ai furieri. Il malcapitato ha il compito di condurre lo squadrone alle varie operazioni che si svolgono all'esterno delle camerate. La prima di queste è l'alzabandiera, c'è la solita fuga dalla prima riga, 4 salti al passare della banda e via di corsa e allineati a rendere gli onori alla bandiera. Il silenzio è d'obbligo, lo squadrone è lì, siamo o non siamo Allievi Ufficiali? Sguardo marziale mentre l'inno di Mameli accompagna la solenne ascesa. Squilli di tromba, la musica della banda non si fa attendere: si inizia il carosello divisi per blocchi. Pochi giri per rendere gli onori al Generale e già ROTINI, BAFFO, TASSO, in tre blocchi diversi hanno messo in crisi i più che invano tentano di stare al passo. Il ritorno nel cortile del battaglione ha l'a-

ria di una fuga, ma si cade dalla padella nella brace, il Capitano ci aspetta al varco: «Chi è l'allievo furbo che ha mangiato pane e volpe? Chi è che dorme con la zizza in bocca? Qualcuno ha capito fucili per cuscini, perciò signori miei (portatevi la mano al taschino e...) OCCHIO ALLA PENNA!!!»

Interrompiamo la trasmissione e ritorniamo in studio anche perché da qui all'adunata mensa le attività sono tra le più svariate, si va dalla manutenzione armi alla pittura (delle pareti del battaglione) alla topografia... senza perdere la

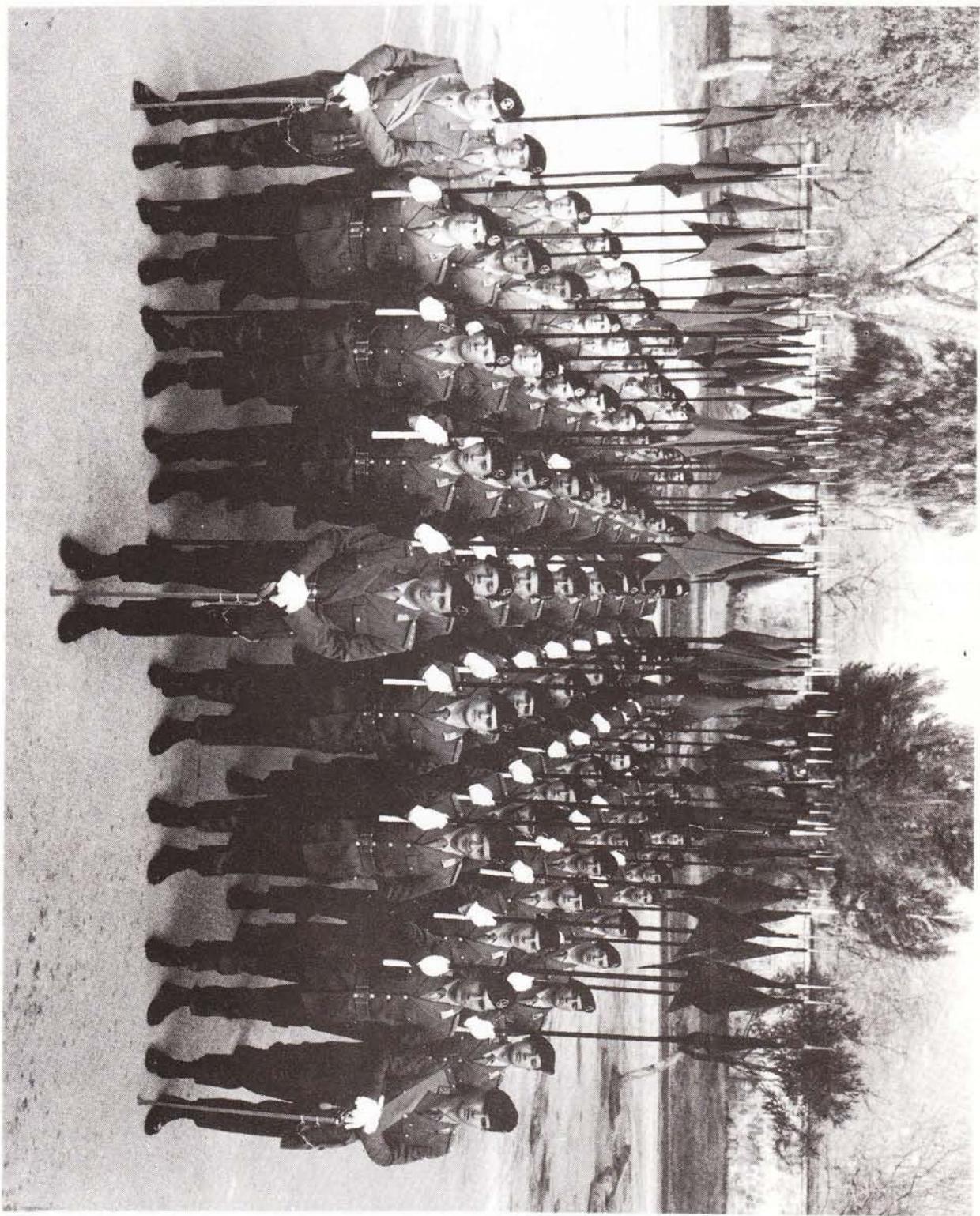
bussola!

Diamo intanto qualche consiglio per gli acquisti: panini, bibite, dal vecchietto nota salumeria ambulante a prezzi modici e pagamenti solo per contante. DIN DON! Se vuoi fare un regalo, se vuoi un oggetto moderno, insomma se vuoi sapere l'ora con orologi di marca rivolgiti a... prezzi... esagerati! Se vuoi essere immortalato, se vuoi venire più bello di quello che sei, se vuoi la videocassetta dell'ultimo kazziatone che hai preso: studio fotografico «Les Cavalcones» ogni foto un buono sconto di lire 30 (buoni non cumulabili). Riprendiamo la radiocronaca per parlarvi di un fatto sconcertante: FRANCINI durante uno dei suoi famelici pasti ha ingoiato il Serg. Maggiore LONGO che, anche dentro lo stomaco dell'allievo mangiatutto continua a ripetere: «Alliev, alliev, scopa, scopa, stracc', stracc'!».

Inizia così il pomeriggio che si protrae fino al-

l'ora di studio obbligatorio?! Qui avviene il passaggio delle consegne al caporale montante (gocce di Coramina, pastiglie per la gola e i famosi reattori che il Capitano consiglia di mettere nel retrotreno) mentre il S.Ten. di servizio cerca di tenere svegli FRUSTAGLI, CARRARO, BILLITTERI, RICCIONI, LAURO, etc. etc. raccontando le ultime avventure galanti, ma alla fine il risultato è un ronfare generale. (eppure sembravano storie vere!!). La libera uscita è una liberazione e al rientro tutti a pulire le camerette per il contrappello. Quando ormai la mezzanotte è vicina e il S.Ten. se n'è andato le ultime energie si spendono per familiarizzare con i klisurini (ucci, ucci, sento odor di microbucci) finché il caporale, prima di assopirsi urla per l'ultima volta «Adunata!», la sala TV si riempie, è iniziata Vortex la famosa telenovela che dopo Dallas e Dinasty appassiona il 130°. Le prime file sono occupate dai soliti aficionados: AMENDOLIA, LA BELLA, CASULE, FLORIO, BOLOGNA, SARGENI, CANDELORO, MATTEI, MONDELLI, ci siamo quasi tutti, ma dov'è TITI? La cronaca si chiude qui per ovvi motivi, Signore e Signori buona notte, le trasmissioni riprenderanno domani alla stessa ora, naturalmente non oltre il 10 GIUGNO!



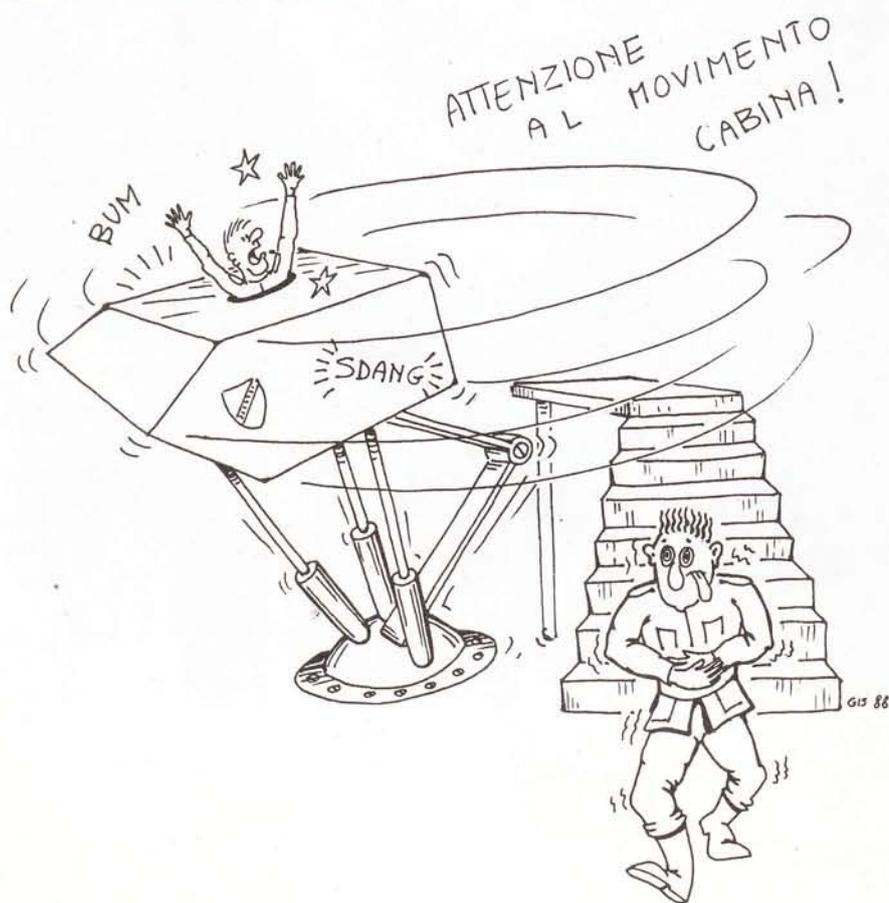


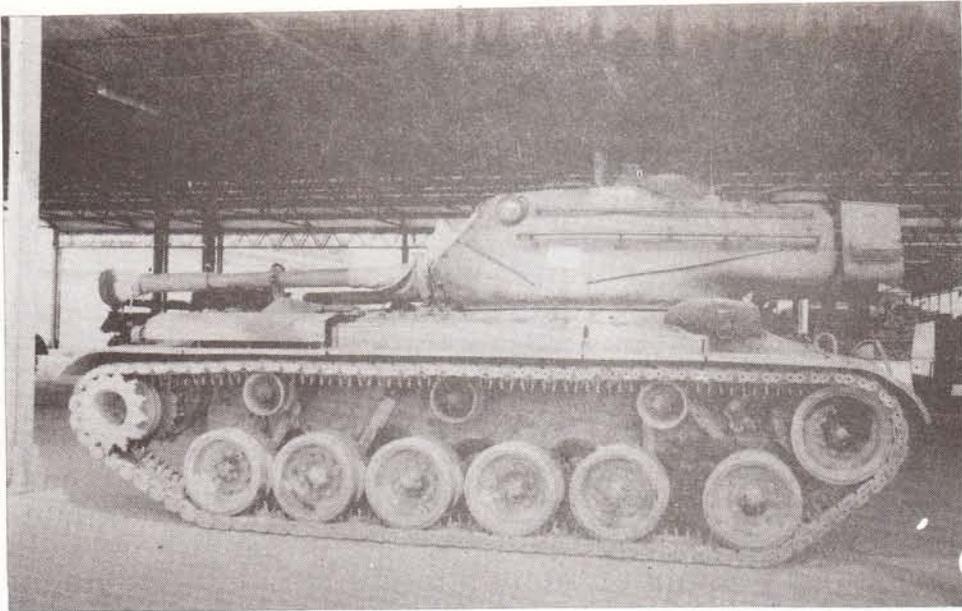
NOI E I NOSTRI CARRI

Il sipario del 130° corso si apre con gli allievi impegnati alla guida di scopà, stracci, ramazze e, perché no, anche pennelli. E' con questi che i giovani del Bricchetto si fanno le ossa giorno dopo giorno almeno per i primi periodi; da qui agli ACM ed AR (sigle ben note agli addetti ai lavori) il passo è breve. Tra un infarto del Capitano e numerose contusioni ai S.Tenenti, tutti gli allievi hanno provato l'ebbrezza della velocità con i suddetti mezzi, e, alla fine tutti abilitati e, per fortuna, nessun ferito. Il corso prosegue con lo studio del carro in tutte le sue parti, l'entusiasmo degli intrepidi del 130° è tale che alcuni, di sentinella nel parcheggio, scrutano più da vicino questi mostri ancora da noi inviolati. E' ancora troppo presto però per cominciare la guida dei mezzi corazzati e i plotoni si devono esercitare alla guida del simulatore per acquisire pratica ed evitare incidenti, così, tutti in cabina e, attenti al movimento, che le prime volte ha fatto tribolare i nostri intestini. L'attesa non dura comunque a lungo e finalmente il desiderio viene appagato. Ecco-

li, i nostri carri, lo storico M47, l'immenso M60, l'avvenieristico LEOPARD. Ormai divisi per plotoni si aspetta solo di poter effettuare praticamente quello che in teoria si è studiato.

Belli, massicci, imponenti vengono venerati, ammirati, collaudati, criticati. Tutti sono affascinati dalle capacità dei nostri carri di affrontare qualsiasi sollecitazione e qualunque tipo di guado, e le prime docce nella vasca addestrativa ci fanno sentire dei veri piloti. Ormai è tempo di piena attività e, formati gli equipaggi, eccoci impegnati a Persano ognuno col proprio carro, ad affrontare ostacoli che fino a qualche mese prima credevamo insormontabili. L'esperienza è bellissima, le giornate volano, la fatica non si sente e il rombo del motore è diventato musica anche quando il fango schizza dappertutto il «Carrista» del 130° si sente felice, e, se qualcuno vede un LEOPARD in una buca non si spaventi, non si è infognato, ha assunto invece la posizione di scafo sotto per non essere individuato dal nemico.





M 47



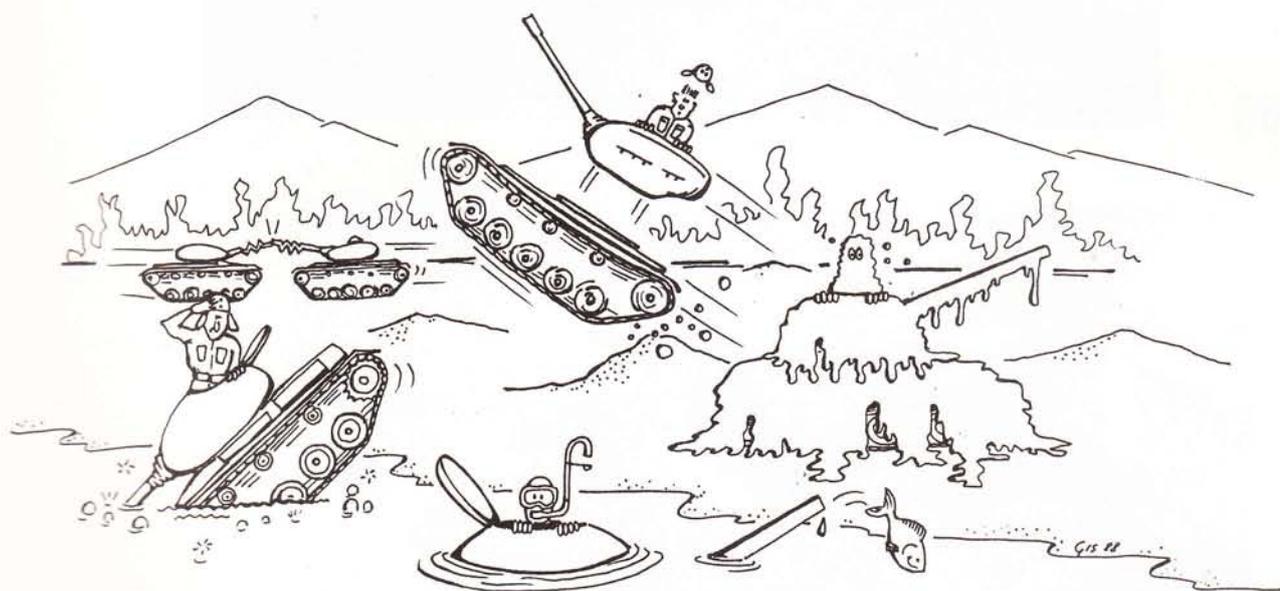
M 60



LEOPARD

DIO CE NE S...CAMPI!!!

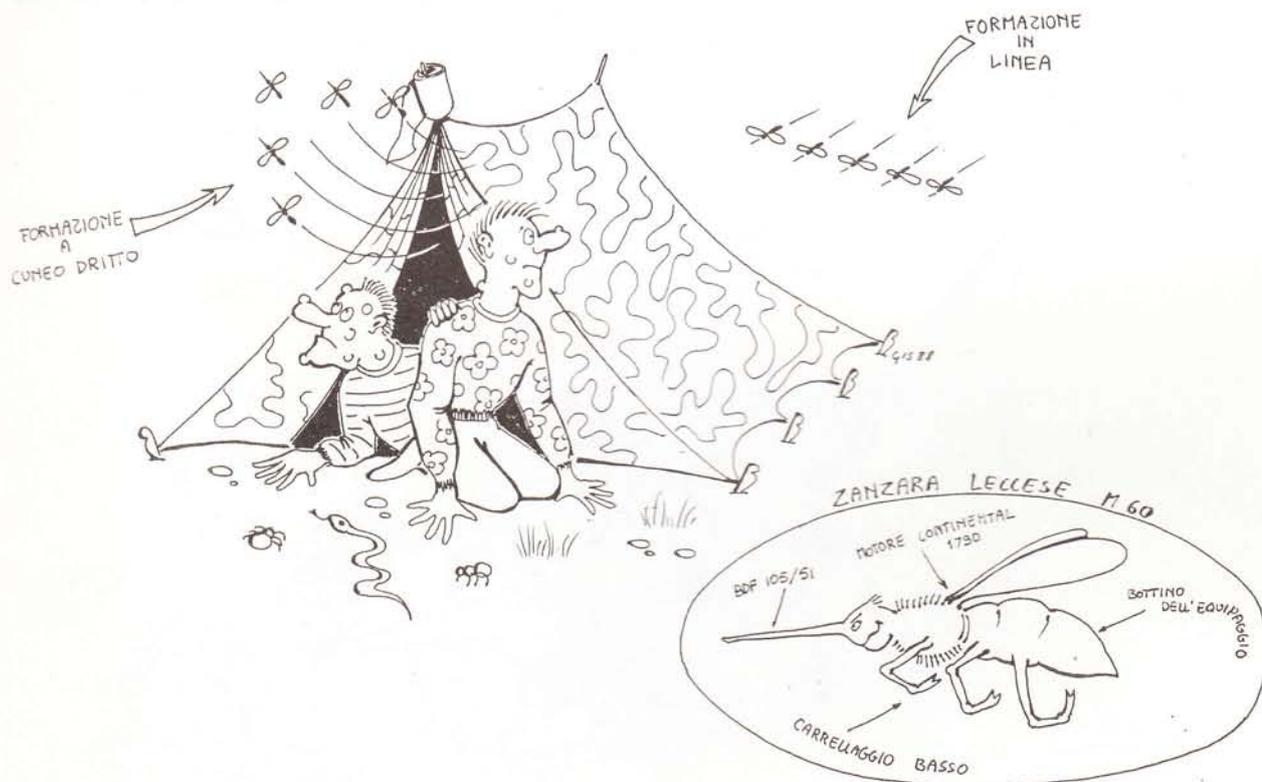
La parola «campo» fa subito venire in mente una breve vacanza agreste per i temerari AUC, come premio al loro costante impegno professionale. In effetti alla partenza l'aria è senza dubbio quella di un mega-campeggio fra «commilitoni», con tanto di piattini, borracce e svariati attrezzi personali multiuso. Sui pullman si scherza, si canta tra una sinossi tattica e l'altra quasi incuranti e incautamente fiduciosi della breve vacanza che ci aspetta. Ecco Persano, la prima delle due importanti mete che preparano e forgianno definitivamente l'AUC verso l'ambita stella. Svegliati-si di soprassalto dalla incauta frenata dell'autista, alla realtà è tutto ben diverso; i campi sono più che altro degli acquitrini con tanto di anfibi (rane) e cinturoni (bisce). L'e-





spressione crucciata degli allievi allontana subito l'idea della vacanza. E' stata una continua lotta contro il fango argilloso dove addirittura i poderosi carri hanno fatto fatica a muoversi. Ricorderemo sempre «Villafranca», il capannone che ci ha ospitato, da paragonare senz'altro ad una «razione k» in grande, data la disposizione al millimetro o quasi dei letti e «Zig-Zag» il lontanissimo locale mensa chiamato così dati i movimenti a sbalzi tra il fango che bisogna fare per raggiungerlo. Volendo sdrammatizzare però, il prode AUC si è subito adeguato a questa vita di... fango, ed è riuscito a pieni meriti a superare l'esame. Ma la simpatica curiosità è che si è riusciti ad apprezzare la vita di Persano dopo aver provato l'accampamento di Lecce. Presi sul fatto davanti alla mensa di Zig-Zag il Generale, vista l'innovazione strutturale del 130° corso (per l'occasione), ci ha tutti invitati a trascorrere la

settimana leccese sotto le tende a misura d'uomo che «Papà Esercito» ci ha fornito non tenendo conto che forse l'altezza media degli italiani è superiore al metro e sessanta!! Incuranti delle difficoltà gli AUC si sono adattati alle tende per far fronte alla vera e propria «settimana di fuoco». La giornata è divisa in due tipi di esercitazioni: tiri diurni contro un complesso minore arancione supposto e tiri notturni contro il complesso minore «Zanzary» formato da due compagnie zanzare e una compagnia vespe che, incuranti del munizionamento inferiore (tre colpi da 90/50 a testa sottratti abilmente ai '47), hanno dato saggio dei loro «cunei» e delle loro formazioni «in linea». Così, anche se pieni di bozzi e scottati dal sole (soprattutto gli M47 addetti allo sgombero poligono) la settimana di «fuoco» è stata superata, e grandi balzi ci siamo avvicinati sempre più alla... «sudata» STELLA!



NOI FURIERI OVVERO APOLOGIA DI NOI STESSI

Leggete attentamente queste righe! Potrebbero essere le nostre ultime in attesa della fatidica notte della «sporca» nella quale, dando ascolto alle memorie dei 129 corsi che ci hanno preceduto, probabilmente non ce la passeremo molto bene...

A parte gli scherzi, il fatto è che non è facile, in genere, essere simpatico a tutti e tanto meno in qualità di furiere, perché un errore, una svista, una dimenticanza possono essere sempre interpretate come diabolica volontà persecutoria. Si fa presto poi ad immaginare la messa in opera di tortuosi complotti ad opera dei furieri ai danni di allievi scelti a turno come «capri espiatori» per favorirne altri pi' u simpatici o pi' u raccomandati. Eppure ci sono dei giorni dove il foglio dei servizi abbonda di nomi impegnati nella guardia, in una corvee mensa straordinaria, in un servizio antincendio e magari con una bella prontezza operativa da comandare. E che dire della domenica! Qualcuno di servizio dovrà pur esserci. L'assalto dei romani (e zone limitrofe) affamati di 8-13 è costante e continuo e poi tutti hanno bisogno della «fuga» domenicale specie nelle belle giornate di sole.

E' così che la fatidica botta giunge puntuale anche per noi furieri con un registro che scoppia e con le critiche sempre pi' u incalzanti ed accese. E poi non ci sono solo i servizi da comandare! Quando meno te lo aspetti, in aula o in adunata, senti il fatidico «i furieri!!» del Sig. Capitano. Ti ritrovi così a battere a macchina schede, programmi, servizi straordinari mentre qualcuno pensa che ti stai imboscando...

Le accuse pi' u maligne sono rivolte ai presunti servizi svolti dai furieri. «Avete mai visto un furiere svolgere un lavoro impegnativo?» E questa l'accusa pi' u frequentemente fatta alla categoria eletta. Ma suavia! Chiunque farebbe come noi avendo la possibilità di scegliere tra un servizio pi' u leggero ed uno pi' u impegnativo. Ma ciò non significa non lavorare, ma soltanto sapere in anticipo ciò che gli altri leggeranno su quel foglio «maldetto» la sera dopo il contrappello. Questo privilegio compensa però quell'impegno in pi' u che il furiere deve sostenere e che significa anche rientrare mezz'ora prima degli altri dalla libera uscita.

In ogni caso, per concludere, possiamo affermare che, soprattutto non abitando a Roma, furieri NON è bello e perciò lasciamo molto volentieri il nostro regno abdicando in favore dei nostri sventurati successori.



L'AUC A CASERTA



Chi per vacanza o per lavoro si reca a Caserta noterà, oltre alla Reggia e al Monumento ai Caduti, un limitato numero di individui vestiti in maniera abbastanza composta con l'aria agguerrita di chi vuole conquistare. Ecco come si presenta il giovane AUC agli occhi del profano, di colui che non conosce le motivazioni, le problematiche che lo hanno portato alla «grande scelta». L'AUC a Caserta è una istituzione, l'ultima occasione per le settantenni ancora illibate, la gioia delle mamme innamorate della divisa (forse ricordano qualche amore della passata gioventù) la speranza di qualche giovane donzella che per la cattiveria della sorte non ha successo in questa società della ricerca del bello. Gli sguardi si sprecano, l'allievo passeggia impeccabile in Corso Trieste, osserva con distacco le vetrine, non compera il gelato per non macchiare la divisa

e a chi gli chiede informazioni risponde prontamente sfoderando tutto lo stile che deve contraddistinguere l'Allievo Ufficiale. I mesi passano, le telefonate interminabili alle ragazze lontane diventano meno frequenti e vinta la timidezza ecco che lo charme dell'AUC comincia a mietere le prime vittime. Le rassicurazioni del Capitano (famoso l'aneddoto del tappetino) non spaventano l'allievo in vena di rischi e conquiste. La bulgara fuori ordinanza e l'astinenza hanno trasformato un giovane inesperto in un latin lover. I primi risultati positivi si commentano al rientro dalla libera uscita e la battaglia per ottenere il permesso la domenica mattina fanno capire che ancora una volta il buon nome dell'AUC è stato tenuto alto. Il 130° si è distinto particolarmente a Caserta, ma soprattutto ad Aversa (benedette elezioni!) il numero delle

concupite ha superato le aspettative, i cuori infranti che da qui a qualche giorno vedranno svanire i loro sogni è aumentato col passare dei mesi. Qualcuno dei nostri però è caduto, del resto come in ogni battaglia si sono subite delle perdite, così, con la speranza di essere assegnato a Caserta conquistato dalle cure di una mamma troppo premurosa... l'ingenuo ha trovato l'anima gemella. Il sacrificio di questi pochi, del resto, alimenta la speranza delle giovani casertane che già sono pronte all'arrembaggio dei nostri successori.



GLOSSARIO S.T.C.

Come ogni ambiente circoscritto anche la caserma ha un proprio glossario, i termini e le espressioni tipiche che sanno descrivere in sintesi una situazione o uno stato d'animo che i sostantivi ed i verbi ai quali siamo abituati nella vita civile difficilmente potrebbero esprimere.

BOTTA

Metamorfosi mentale che colpisce l'AUC dopo tempi non ben precisati. Determina comportamenti caratterizzati da movimenti automatici accompagnati da frasi smozzicate senza senso scandite a voce stridula. Effetti collaterali: perdita della conoscenza, delle capacità psico-fisico-attitudinali, della ragazza (fase estrema). Il termine viene generalmente preceduto da «AUCCI' hai fatt'a...!»

FORDESH

Parola di nessun significato pronunciata spesso e a sproposito. Un successo enorme!

IMBOSCARSÌ

Azione tendente a nascondere il F.L.O.C.T. dell'AUC nei momenti di maggiore sforzo lavorativo. Produce risultati a volte infruttuosi (vedi kazziatone).

KAZZIATONE

Frase composta da parole spesso di indubbia estrazione popolare, pronunciata ad alta voce a pochi centimetri dalle orecchie di allievi poco reattivi nella fattispecie caporali e sergenti di giornata.

MICROBO

Stato di affezione tipico della prima fase della vita militare. Il ritorno alla normalità avviene con un brusco passaggio in coincidenza di una nuova ondata migratoria di germi patogeni attualmente classificati con la sigla 131-Klisura.

MIKE YOU

Vedi «Quando ti passa!»

MUTO

Senza parole

POKI

Da non confondere con pochi. Aggettivo quantitativo-temporale pronunciato dalla «vecchia» quando i giorni mancanti alla fine della leva sono appunto POOOKII!!!

QUANDO TI PASSA

Vedi «Mike you»

SCHIAVO AUCCI'

Esempio di lavoratore tutt'altro che emancipato colpito dalla sindrome di Spartacus. E' in attesa vana di un redentore tipo Mosè.

ZZKXXTTZZXZ...STRACC'

Termine afro-turco-tracamano-cubano indispensabile per il corretto svolgimento della corvee mensa. Pronunciato dal Serg. Magg. Longo, può essere meglio capito servendosi del Televideo alla pagina 777.

E' FINITA!

E' proprio finita! (FZZ FZZ)



BATTAGLIONE ALLIEVI UFFICIALI «M.O. TODESCHINI Leo»

Motivazione della M.O. concessa a TODESCHINI Leo, n. 1916 Zevio (Verona). Sottotenente cpl. fanteria (carrista). 4° Reggimento Fanteria Carrista.

Con la ferma determinazione di sacrificarsi con il suo plotone carri armati, per impedire al nemico l'avvolgimento e la distruzione di una nostra colonna celere, sostenuta durante tre ore d'urto di soverchianti forze corazzate avversarie, ne frenava lo slancio e ne disordinava la manovra, infliggendo all'assalitore durissime perdite. Anche dopo che quattro dei suoi mezzi gravemente colpiti avevano dovuto abbandonare la lotta restava con due soli carri sul terreno del combattimento e fronteggiava almeno venti carri nemici con sì disperato coraggio, da riuscire ad intimidire l'avversario e farlo deviare verso altri settori del nostro dispositivo. Essendo stato colpito il carro del comandante della compagnia che, immobilizzatosi serviva da facile bersaglio al tiro dei cannoni inglesi, dopo aver constatato il fallimento di alcuni tentativi di recupero del carro stesso, divenuto gloriosa tomba di eroi, decideva di tentare il rimorchio. Mentre scendeva dal suo carro per agganciare il cavo, una cannonata gli sfracellava la gamba destra, vincendo con ferrea volontà l'atroce dolore si dirigeva appoggiandosi su una sola gamba verso il carro da agganciare, quando una seconda cannonata colpiva in pieno il motore del suo carro immobilizzandolo e impedendo a lui di condurre a termine la temeraria, generosa missione volontariamente assunta.

raccolto e tratto in salvo, al suo comandante di battaglione che gli rivolgeva parole di commosso plauso rispondeva con romana fierezza: «Coraggio, Signor Maggiore, anche con una gamba di meno si può fare il carrista».

Alama Abu Hileiuat (A.S.), 19 novembre 1940

IL BATTAGLIONE



**Il Comandante del Btg. A.U.C.
Ten. Col. IPPOLITO GASSIRA'**

La figura austera del nostro Comandante di Battaglione è stata sempre presente nel seguire ogni nostra attività dall'alto della sua competenza, controllando costantemente la nostra formazione di Carristi e di futuri Ufficiali di cui egli rappresenta la massima espressione. Severo istruttore ci ha edotti in Organica Tattica portandoci ad avere una visione chiara e precisa della strategia militare.

La fermezza e la decisione sono alcune delle qualità che abbiamo potuto apprezzare e che porteremo con noi insieme al ricordo di un Grande Comandante.



**Il Capo Ufficio Addestramento
Cap. ANTONIO MORLANDO**



L'Aiutante Maggiore

Ten. ALESSANDRO DI GIACOMO



Mar. Capo TUFANO



Mar. Ord. D'ANDREA



Mar. Ord. FINOTTI

LO SQUADRONE



Il Comandante del 2° Sqd. BRICCHETTO
Cap. ARMANDO ASCIORE

Definire quello che il nostro Capitano ci ha dato è impossibile, da vero Comandante ha saputo ottenere il meglio da noi, stimolandoci nei momenti di stanchezza, lodandoci per i risultati ottenuti e redarguendoci degli errori commessi. Ognuno di noi ha cercato di dare il massimo ed un cenno di consenso del Nostro Capitano nei momenti di maggiore impegno dello Squadrone ci ha fatto sentire fieri di appartenere al 130° corso di cui speriamo di aver tenuto sempre alto il nome. La sua capacità di affrontare ogni situazione con sicurezza, il senso della giustizia, ma soprattutto la responsabilità di vero Comandante di uomini nonché Ufficiale di Cavalleria, ci accompagnerà nel prosieguo dell'impegno militare e ci resterà sempre come insegnamento.

Il suo ricordo avrà sempre un posto dentro di noi,
GRAZIE, Sig. Capitano.

Uscite oggi da questa scuola Sottotenenti dell'Esercito Italiano. Il mio augurio è nella certezza di una vostra riuscita: FATEVI ONORE.

Cap. Armando Asciore



S.TENENTE FABIO IORIO
Comandante Plotone LEOPARD Ca-
valleri

Persona seria e preparata, è stata per tutti un esempio di professionalità impareggiabile. Vice-comandante dello Squadrone, ha tenuto fin dal primo giorno un atteggiamento formale e distaccato celando un carattere disponibile che col tempo lo ha portato ad essere un punto di riferimento per noi del 130°. Nel salutarla la ringraziamo, S. Tenente, ma soprattutto amico.

S.TENENTE GIOVANNI AGOSTINI
Comandante Plotone M47

Dotato di un forte senso del dovere, senza mai ricorrere a provvedimenti disciplinari è riuscito ad infondere in ciascuno di noi la passione verso i carri grazie al suo entusiasmo ed alla sua carica. Il suo sguardo altero non inganni perché è stato sempre disponibile e vicino ai problemi di tutti noi. Nonostante la sua giovane età si è dimostrato un profondo conoscitore della realtà delle situazioni operative come un veterano facendo sprizzare tutta l'energia residua degli ormai «stanchi» M47. Ha guidato il plotone con impeccabile stile da vero combattente (come spesso amava definirsi). Sarà molto difficile dimenticare un Comandante come lui che alla fine si è rivelato un giovane con i nostri stessi desideri e le nostre esigenze.

Grazie GIANNI.



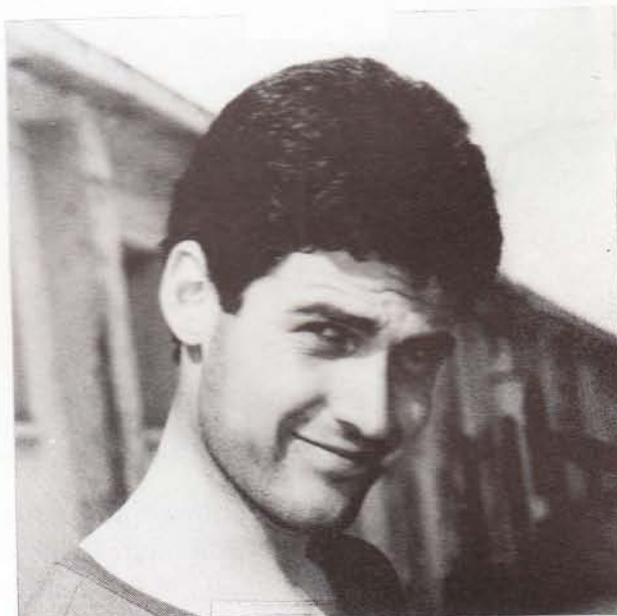


S.TENENTE FABIO MARZIALE
Comandante Plotone LEOPARD Carristi

Non si cade nel retorico se si definisce il S. Tenente Marziale tale di nome e di fatto. Ha condotto il plotone sempre in maniera egregia dimostrandosi esperto conoscitore del carro e degno Comandante di Plotone Carri. Serio e meticoloso nei momenti di lavoro, pronto allo scherzo nei momenti di pausa ha saputo infondere fiducia e rispetto ai suoi uomini. Grazie quindi S. Ten, sarà certamente un esempio da seguire.

S.TENENTE SILVANO STEFANINI
Comandante Plotone M60

«Passatevi una mano sulla coscienza...». Chi di noi dimenticherà mai la tipica frase più volte pronunciata da lui durante il corso? Scrupoloso e severo in molti momenti riusciva improvvisamente a rendersi allegro e simpatico grazie alle sue battute e ai suoi divertenti scherzetti che a turno colpirono tutti noi. Famoso per i contrappelli in cui non smetteva mai di stupirci con interminabili «sermoni», è stato capace di insegnarci dall'alto della sua provata esperienza il comportamento dell'allievo modello. Il suo plotone non dimenticherà mai il clima di impegno in cui erano improntate le sue lezioni e la cultura che ha saputo infondere, specie nel campo militare.



S.TENENTE MAURIZIO ALIOTTA

Ricordiamo con nostalgia il S. Tenente Aliotta che ci ha lasciato durante il corso. Presentatosi all'inizio severo ed inflessibile istruttore col tempo si è fatto apprezzare per il carattere estroverso e questo piccolo grande cavaliere ha conquistato tutti per la simpatia. Sono ancora ricorrenti i suoi AI-TI (tradotto Attenti!) dei quali il Sig. Colonnello non era molto convinto. Incontrarlo ancora sarebbe piacere di tutti, un caloroso saluto S. Tenente.



LE SEZIONI



S.TENENTE MARCO BRUNORI

Il 2° Sqd. Bricchetto ed in particolare il Plotone M47 ringraziano il S.Ten. Marco Brunori che per primo ha accostato il plotone suddetto a quella meravigliosa macchina da guerra dalle 47 vite! Di lui abbiamo sempre apprezzato i consigli, la preparazione, la simpatia e la schiettezza del suo «Sciagurati!». Organizzatore senza pari dello sgombero poligono di Lecce appariva la mattina col sole alle spalle a bordo del suo M113, Rayban, sigaro in bocca, capello impeccabile pronunciando come in un noto film: «Mi piace l'odore del Napalm la mattina, sa di vittoria. E' un buon posto per fare surf!».

Un affettuoso saluto ad un grande S.Ten.



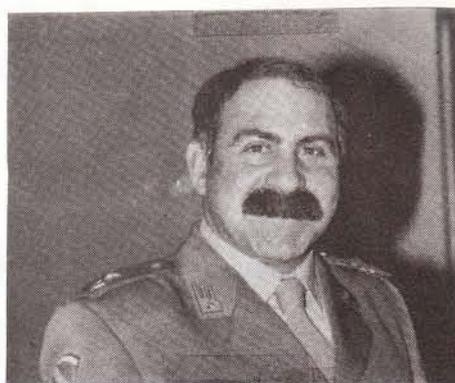
Mar. Magg. Aiut. TAVERA



Mar. Magg. Aiut. SPIEZIA



Ten. Col. MAZZUOCCOLO



Magg. IANNUZZI



Mar. Magg. Aiut. CAROZZA



Mar. Ord. MUNDO



Mar. Capo PELLEGRINO



Mar. Ord. LUFFARELLI

PLOTONE M47



Mario AMENDOLIA
«CICCIO»

Il suo aspetto pacioccone, la erre moscia e l'accento spiccatamente romanesco gli conferiscono un'aria da sempliciotto. Chi potrebbe immaginare che sotto sotto si nasconde un poliglotta (conosce anche il Malese classico), un pressoché ingegnere idraulico ed un audacissimo accalappiatore di femmine? Durante i momenti più duri del corso si è distinto con la sua filosofia del «in fondo c'è sempre qualcosa di peggio» sicuramente valida anche se poco consolante. Per il suo carattere tranquillo è riuscito a farsi voler bene da tutti.

Matteo CALDARELLA
«'O CAROSONE»

Brioso, scanzonato e allegro foggiano, impareggiabile interprete di molte canzonette meridionali. Con la sua allegria ha tenuto alto il morale di tutto il corso. Le sue frasi in foggiano ancora echeggiano per le camerate del Bricchetto. La Klisura lo ricorderà per le sue sbrandate notturne e gli scherzi dal sapore del buon nonnismo vecchia maniera. Protagonista di uno sfortunato incidente al campo ostacoli che lo ha tenuto un paio di settimane lontano dal nostro affetto.



Mauro CANDELORO
«CALIMERO»

Della 10° sicuramente il più inquieto, sempre indisciplinato, incontenibile, aspramente litigioso, ma soprattutto molto simpatico, come carattere ed aspetto, famoso per il suo pizzo che purtroppo ha dovuto poi tagliare. Si è sempre dimostrato disponibile in tutto, scherzi o «fughe» a Roma, forse un po' schivo per i servizi e le pulizie, ma comunque pieno di risorse è stato l'animatore delle campate, capace di ritrovare e far ritrovare a tutti l'allegria in ogni momento.



Andrea COLETTI
«BABY»

Il corso gli è costato decisamente caro. Per i perenni viaggi Roma-Caserta ha fuso il motore della sua «Uno». Mite e cordiale con tutti sarà ricordato oltre che per la sua simpatia per gli urli di gioia che mandava ad ogni lettera della sua «Baby».



Giuseppe DELMONACO
«PAPA'»

Serio e compassato all'inizio; brillante a metà corso; colpito dai sintomi della «votta» (come la chiamava lui) verso la fine. Questa la metamorfosi subita dall'insigne geologo, capplotone M47. Passerà alla storia non solo come uno dei più abili (e dissacranti) imitatori che mai abbiano calcato il palcoscenico del corso AUC, ma anche e soprattutto, come uno degli allievi più corretti e disponibili. Auguri di cuore, Peppe!



Marcantonio D'ARCANGELI
«IGOR»

Furiere dalle integerrime qualità morali, filosofo, marciatore impacciato da prima riga (ahilui!) il nostro Marcantonio (il nome non inganni sulla sua altezza) si è distinto come allievo serio, studioso e grande favoratore. Unico difetto il terrore delle punizioni (sempre evitate) che lo ha costretto ad indossare il maglione persino nelle torride giornate estive del campo di Lecce.



Massimiliano DUCCI
«MOLLICONE»

Dotato di qualità difficilmente riscontrabili tutte insieme in un'unica persona, ha rappresentato un esempio di AUC modello. Sempre in ordine, disponibile con tutti, tranquillo e posato anche nei momenti difficili del corso. Ciò non tragga in inganno. Il buon Massi sa tirar fuori gli artigli ed essere di compagnia quando c'è l'occasione per farlo. Ha raggiunto toni di autentico romanticismo scrivendo frasi d'amore alla sua Roberta un pò dovunque. Auguri Massimiliano!



Fulvio FERRERA
«DINASTY»

Palermitano, amante del bello tanto da diventare un vero narcisista il nostro Fulvio ha amato fare sempre tutto con il minimo sforzo ottenendo però risultati lusinghieri nello studio (!). Dopo il campo di Lecce ha sfoggiato un'abbronzatura invidiatissima ottenuta grazie ai numerosi sgomberi poligono effettuati a Torre Veneri Beach.

Gianfranco FLORIO
«SAPONETTA»

Chi ha mai visto Gianfranco triste e abbattuto si faccia avanti! Nessuno lo farà perché simpatia ed allegria, una partitella a tresette, uno scherzetto volante a qualche incauta vittima sono il suo pane quotidiano. A volte lo abbiamo visto cadere dalle nuvole spesso pensieroso, forse sarà la mania di mettere la fede al dito e la mancanza della sua dolce metà. Vincitore nella corsa agli 8-13. Questo cavaliere per una sera è diventato carrista per non rinunciare alla libera uscita, riuscendo nello scopo e gabbando il S.Ten Agostini. Ti auguriamo di non finire... in Austria!



Marco GANGEMI
«METANOLO»

L'aspetto fisico (occhi azzurri e capelli biondi) non è bastato a nascondere l'origine siciliana tradita da un «leggerissimo» accento catanese. Mucidiali i suoi proverbi e le sue conversazioni in purissimo dialetto siciliano con il compaesano La Bella.





Salvatore GAMBINO
«VABBO'»

Il suo carattere ricorda quello del rissoso, irascibile, ma carissimo Braccio di Ferro, d'altronde dentro di lui batte un cuore siciliano. Orgoglioso delle sue 11 guardie ne ripeteva in continuazione il numero gesticolando in faccia a quelli piu' fortunati che ne avevano fatte di meno. Il nostro Rosario si è distinto come un lavoratore instancabile e disponibile, votato al sacrificio pur di non fare discussioni?!

Antonio GIANCONTIERI
«CARAMELLA»

Occhio clinico, sempre rivolto... alla penna! Andatura ciondolante con piedi disposti a spazzaneve, fisico una volta asciutto il Bellantonio è uno dei tanti ad aver subito la metamorfosi, non da botta, ma per l'effetto mensa. Amante come pochi dei discorsi «Glen Grant» (chiari e puliti) è dotato di un sottile umorismo. Gli auguriamo di diventare presto un architetto di fama se non altro alimentare le sue finanze sempre dissestate... in bocca al lupo, Antonio!



Giuseppe GUARINO
«PAOLO PANELLI»

E' il classico esempio del romano de Roma, non molto attaccato al lavoro, spiritoso, amante degli agi. Anche se spesso lo abbiamo sentito lamentarsi della vita militare riusciva a compiere il suo dovere grazie alla sua capacità di sdrammatizzare ogni cosa. Fornito di una memoria elefantiaca e sponsor ufficiale della quinta cameretta di porchetta e vino. A' Pino, ma chi te l'ha fatto fà!!!



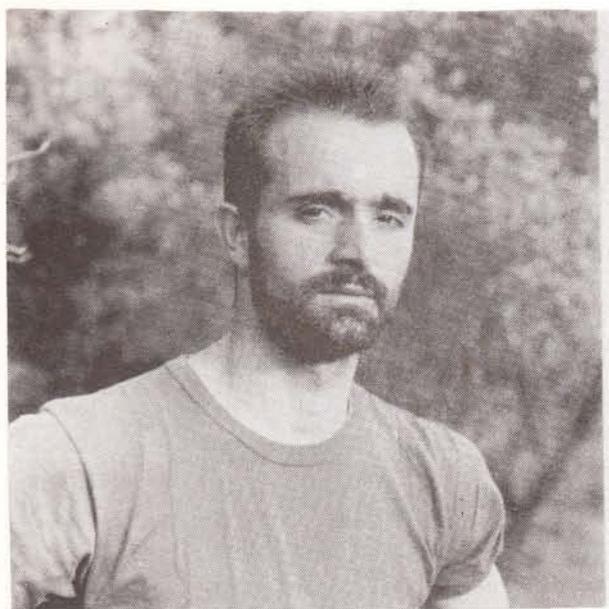


Innocenzo MARTIRE
«IL GENERALE»

Con i suoi 30 anni e la fede al dito rappresenta sicuramente un pezzo unico nello squadrone, comunque né l'età né la lontananza dalla sua Stefania sono riusciti a scalfire lo spirito sempreverde di Enzo. Inesauribile trascinatore, accanito e buon giocatore di tresette ha preferito organizzare tornei di carte piuttosto che «impazzire» sulle sinossi. Medico «ufficioso» dello Sqd. ha elargito consigli a tutti, soprattutto in materia di profilassi...

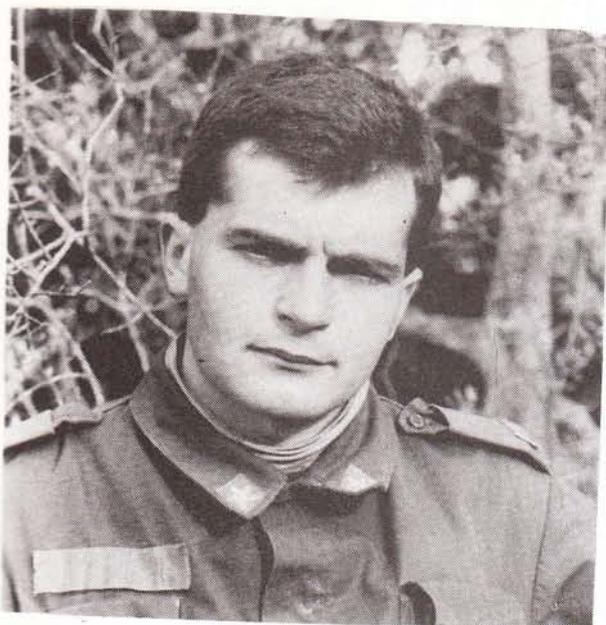
Cesario MONDELLI
«JAJO»

I suoi occhi dolci e sorridenti, anche nelle espressioni più serie del suo volto pacioccone, all'inizio gli hanno creato dei problemi («Mondelli cos'ha da ridere!» «Ma io non rido Sign. Tenente...»). In realtà problemi seri ne ha dati ai compagni di cameretta a causa dei suoi «concerti» notturni che lo collocano tra i primi 15 russatori d'Europa. Dotato di una flemma anglosassone unita ad uno spirito tipicamente mediterraneo (come le sue colorite espressioni in pugliese...) Cesario è stato meticoloso nello studio e sensibile ai problemi di tutti. Ciao Jajo!



Francesco RICCIONI
«IL MOSTRO»

Ingegnere romano con destinazione l'Aquila, capo-corso dello Sqd. ancora prima di arrivare a Caserta. Super sponsorizzato, misantropo dal cuore di pietra. Famose le sue ore piccole fino alle 5 di mattina per le quali è ancora ricordato con terrore in Klisura, vanta nel suo curriculum 26 chiedenti visita, 2 ricoverati in infermeria ed 1 all'ospedale militare: per tutto ciò è stato chiamato dagli amici e dal padre «il Mostro».



Alessandro RUTA
«SIR BISS»

Latinense allegro e scanzonato, riconoscibile anche a distanza a causa della sua «esse» sibilante. Amante del suo inseparabile cappellino blu e delle donne a cui spesso pensava nelle fredde notti di sentinella. Di lui si ricorda una storica presentazione in romanesco come «Comandante della guardia alla Caserma F-Orsi e al campo ostacoli El-Alà, Al-Elà, Al-Elementin con aliquota sfornata dal Btg. AUC.»

Stefano SARGENI
«PUPETTO»

Durante i contrappelli provvedeva a spezzare il silenzio con alcune note basse nonostante il suo piccolo volume d'ingombro. Ricordiamo di lui la faticosa frase «Non me ne frega un...» ed il suo altruismo.



Giuseppe VALVO
«CLIC»

Sguardo profondo da rubacuori, fisico da culturista, mite e tranquillo, ma guai farglielo girare! Alternava momenti da duro e massiccio ad altri da tenerone esibendo con orgoglio tutti gli oggettini regalatigli dalle sue innumerevoli donne. Con la sua passione smisurata per la fotografia ha praticamente immortalato tutti in ogni momento facendo lampeggiare di continuo il flash della sua Nikon. Persino i S.Tenenti non sono sfuggiti alla regola, ripresi in tipiche pose «aerodinamiche» di sicuro effetto.





Marco ZOTTOLA
«ZOTTI»

Dotato di un profondo ed innato altruismo era sempre pronto a prodigarsi e a rompersi la schiena per aiutare gli altri. Dai furieri si faceva assegnare i servizi piu' pesanti per permettere ai compagni di poter uscire liberamente. (Beato chi ci crede!). Play-boy, soprattutto di nome, ha trascorso i suoi 5 mesi a scrivere lettere alla sua ragazza che vuol fare di lui un perfetto ufficiale, te l'auguriamo, Marco!

PLOTONE M60



Fabrizio AMABILI
«PAPERINO»

L'ascolano del corso amava passare le ore libere raccontando le proprie avventure galanti in quel di S.Benedetto del Tronto. M60 incallito, fumatore a sbafo si è distinto per la sua calma ed anche per i soldi spesi in telefonate alla sua bella che hanno fatto la gioia dei dirigenti SIP. E-bbravo Fabbri'!



Umberto Renzo AMBROGIO
«MR. HIDE»

Amante del «Taci e lasciami stare» questo giovane calabrese purosangue non ha perso l'occasione per esporsi nelle... retrovie dello squadrone. Abile nell'arte della mimetizzazione ed ancor piu' in quella dell'occultamento, è ancora attivamente ricercato dall'istruttore di educazione fisica per le valutazioni di salto della cavallina.

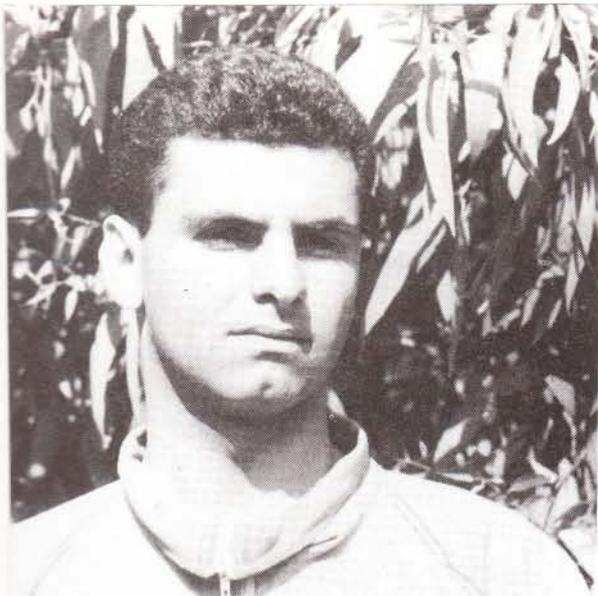
Ezio BOLOGNA
«PEZZO DE PA'»

Indubbiamente uno degli allievi piu' seri e preparati dello squadrone si è fatto sempre ben volere da tutti. Dal fisico massiccio non vanta nessun riposo branda, inoltre è uno dei pochi a non essersi mai azzuffato. L'8^a cameretta lo ricorda come il migliore in assoluto, ma il giudizio è comune per tutti. In gamba, Ezio!



Roberto CONTIN
«L'ARRABBIATO»

Serissimo, faccia ingrugnita, è uno dei maniaci dell'ordine dello squadrone. Si è visto sorridere solo per qualche battuta del S. Tenente Aliotta per cui nutriva una particolare simpatia. Dato l'impegno è uno degli allievi che avrebbe meritato di piu'. E facci un sorriso, Roby!

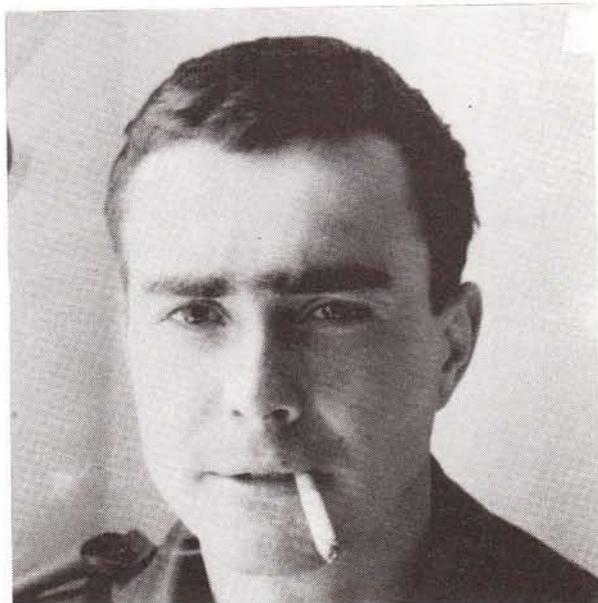


Fabio D'ANGELO
«ER BURINO»

Classico romano, soprattutto nel modo di parlare, aveva uno stranissimo modo di dormire, senza coperte anche in inverno e con il cuscino in verticale usato come paraocchi. Del grande sogno della fiamma (dei CC) gli è rimasta solo la scottatura da cui non è più guarito. Sempre pronto con gli amici a partire per Roma è stato generoso con tutti. Ciao Fabio!

Stefano GIANNOTTI
«UASSA GANASSA»

Milanese 100% abile disegnatore con futuro da architetto è riuscito a coltivare alcuni hobbies a lui cari, anche nella vita militare. Grazie a lui è rinato l'acquario del 2° Sqd. e grazie alle sue doti di pescatore i pesci dei fiumi dei dintorni vivono ancora tranquilli. Famosi i suoi battibecchi campanilistici tra lui (Polentone) e Billitteri (Terrone). Ha raggiunto risultati eccellenti nello studio, sarà sicuramente un valido ufficiale.



Piervincenzo LA BELLA
«KUNTA KINTE»

Allievo polifunzionale e tipico esempio di AUC Scelto Schiavo (con tanto di diploma). C'è da spostare montagne, pittare muri, trainare carri infognati? Niente paura c'è La Bella che fa da sé e per 33. Famoso per le domande che puntualmente poneva alla fine di ogni lezione e per aver martirizzato Meschini ed il S.Ten. Iorio al giuramento («Minc... Meschi', minc... Tenè!) Vincenzo è stato un allievo tra i più corretti e disponibili del 130°. Sempre in gamba Labbè!



Enrico MAZZOCCO
«GIGANTE BUONO»

Alpino mancato, rimarrà sempre un mistero come Enrico abbia potuto comunicare con i bassotti del Plotone M60 dall'alto del suo metro e ottantacinque. Eccellente allievo istruttore, sarà ricordato dai Klisurini non solo per la sua grinta, ma anche e soprattutto per la grande disponibilità. In bocca al lupo Enrico!

Duilio MESCHINI
«DUSTIN HOFFMAN»

Nonostante gli occhioni azzurri, il nasone simpatico, i capelli irti e vellutati che gli danno un'aria da tenerone Duilio possiede una grinta da vero duro tirata fuori soprattutto nei giorni caldi all'arrivo del 131° corso. Ha regalato alla 7^a cameretta momenti esilaranti grazie alla sua divertente mimica. Martorizzato da La Bella al giuramento (Meschi' a bandierina da' lancia!) è riuscito a sopravvivere conquistando la stella. Sei in gamba, Duilio!



Roberto PERULLI
«PE-RUTTO»

Capo-plotone M60 si è distinto per l'impegno nello studio costringendo spesso i compagni di cameretta a dormire con la luce accesa. E' famosa la sua agendina nella quale ha annotato di tutto con certissima precisione. Avrebbe voluto essere un cavaliere, ma pochi millimetri galeotti glielo hanno impedito. Sei forte, Roby!



René PIAZZA
«FONTANA»

Milanese serio e riflessivo con due grandi amori: la ragazza ed il Milan; nel suo armadietto conservava la foto di Gullit accanto a quella della sua bella dalla quale ha ricevuto un numero imprecisato di lettere. E' stato scambiato al contrappello dal suo capocameretta, evidentemente «out», per un fantomatico allievo Fontana, mai esistito, tra il divertimento dell'intero squadrone. Auguri René!

Marino POLATO
«IL CAMIONISTA»

Veneto di Adria, ha portato tra noi le qualità piu' caratteristiche della sua gente: il gusto di stare in compagnia, la capacità di vedere le cose con fiducia ed allegria, sdrammatizzandole. Con le sue battute e la sua chitarra abbiamo passato serate indimenticabili. Ciao Marino!



Roberto ROSSI
«GIBBONE»

Famoso per le pulizie della cameretta che eseguiva solo dopo varie imprecazioni e strilli e per portare jella prima degli accertamenti. In compenso ha dimostrato ampia generosità sostituendo nei servizi i colleghi di campata. Ha meritato ampiamente la stelletta.

PLOTONE LEOPARD CARRISTI



Giacomo ANSEMI «O' MARESCIALLO»

Sicuramente tra i pezzi da 90 del 130° corso soprattutto per la sua mole da fuciliere assaltatore piuttosto che da carrista. La sua sagoma inconfondibile con il basco a pizza (o a maresciallo) appariva sistematicamente ultima e sola a tutte le adunate dello Sqd. Eppure il prode Giacomo si è dimostrato forte e deciso in ogni momento specie quando, caporale di giornata, urlava «Contrappello affettato!». Rin vigorito da un «48» è tornato allo Squadrone carico di dolci siciliani per tutti da vero «Tenero Giacomo».



Maurizio BLASETTI
«MACCHIA NERA»

Ex, ma non troppo, allievo capocarro, ha mantenuto sotto molti aspetti uno stile un pò disinvolto escogitando incredibili espedienti per glissare i servizi piu' antipatici. Verrà ricordato dai suoi compagni di campata come «l'ingnere» essendo riuscito con l'aiuto di una decina di squadra-zaini e di un centinaio di rotoli di carta igienica a realizzare un cubo degno di Rubik. Lo salutiamo Ufficiale dei Carabinieri.

Angelo Maurizio CASSARO
«SPILLO»

Il pulcino della prima cameretta verrà ricordato per il piglio sfrontato con cui ha sostenuto il litigio con un S. Tenente, litigio che gli ha procurato la nomination per l'oscar delle punizioni. Abile pilota e specializzato nelle posizioni di scafo sotto è riuscito ad infognarsi davanti agli occhi del Generale a Persano. Sperando che il suo sogno di «Fiamma Gialla» si avveri, un bell'arrivederci a presto.



Piero CASULE
«TOPO GIGIO»

Sardo-emiliano-laziale ha assorbito ben presto usi e costumi della vicina Napoli trasformando il suo posto branda ed ancor piu' il suo armadetto in un bazar da Quartieri Spagnoli. Affiliato alla Loggia degli Imboscati Neri, resteranno memorabili le gare con Anselmi per aggiudicarsi la palma di ultimo arrivato in inquadramento.

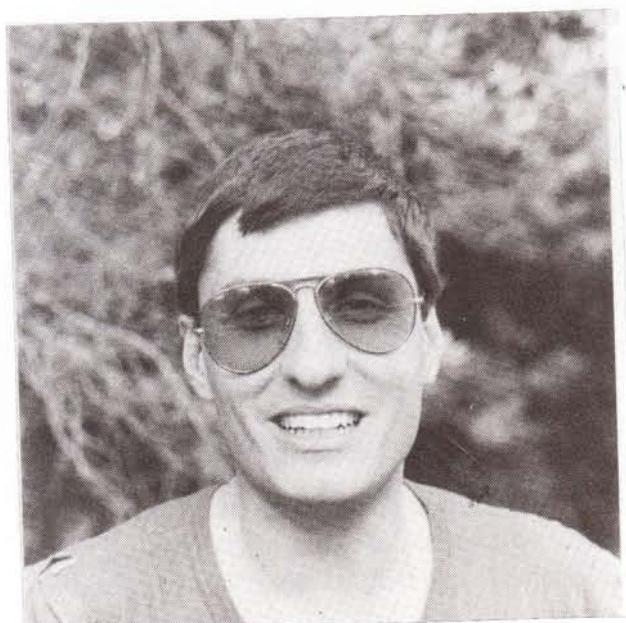


Antonino D'ANGELO
«SCHIZZO»

Capoplotone dei Leopard cr., ha scioccato per la sua voce melodiosa. Definito dai piu' «senza pace» per la mania di persecuzione che lo ha colpito da quando ha messo il «baffo». Riuscirà a tenere inquadri anche i suoi genitori tornando a casa? Un saluto con simpatia, Antonino.

Gaetano FIORELLA
«BOB ROCK»

Furiere, e la parola dice tutto. Erre moscia, milanese convinto distrutto per essere finito in Africa. E' sopravvissuto aggrappandosi al «mitico Claudio» e alla «magica» Tracer. Chi di noi potrà mai dimenticare i «Fiorellaaa!!» a voce dura che soprattutto il sabato riecheggiavano nel corridoio del Bricchetto all'uscita del foglio servizi. Di lui è rimasto solo un pezzo del suo nasone dopo la notte della sporca.



Massimiliano FRANCI
«GOLA PROFONDA»

Allievo dai molteplici soprannomi tra cui si ricordano «il Rospo» per la sua incredibile capacità di addormentarsi gonfiandosi e «Gola Profonda» per la sua voracità. Ha rischiato di finire al 131° corso per i giorni di punizione che ha collezionato.



Sergio FREDA
«KERMITT»

Ragazzo molto posato è stato l'artefice dei recuperi di molti suoi colleghi con le classiche ripetizioni pagate a suon di cene in particolare dal collega Tasso. Purtroppo la sfortuna si è accanita contro di lui al campo di Lecce dove, per una misteriosa forza è stato catapultato fuori dal posto guida del Leopard procurandosi un taglio vistoso sul naso. Come furiere ha cercato l'imparzialità, ma invano... Auguri Sergio!

Salvatore GOZZO
«TWING SPARK»

Siciliano verace dal sangue caliente e caratterizzato soprattutto dal suo dialetto, ha costretto i poveri nordici della 1^a campata al traduttore simultaneo siciliano-italiano. Assiduo lettore di sinossi tattiche ha fatto del davanzale della finestra la sua pattumiera personale. Gli auguriamo che, dopo la stella, arrivino col tempo torri e greca insieme ad una brillante carriera.



Mauro LAURO
«MASTRO LINDO»

Ragazzone dotato di ottime qualità umane e di grandi scorte alimentari (patatine, popcorn, coca-cola, salsicce...). Il suo armadietto era lo spaccio della 2^a cameretta. Indimenticabile l'azione degna de «Il petomane» che fece spegnere addirittura il sigaro al S. Tenente Brunori. Possiede una memoria di ferro e una profonda conoscenza del Leopard come pochi nello Squadrone.



Guido LAZZARELLI
«LAZZARONE»

Avvocato, aspirante notaio, furiere, Carabinieri, senza un servizio sabato su domenica, cosa poteva fare di piu'? Chiamato nell'antica Arma ci ha lasciato prima della fine del corso risparmiandosi cosi' l'atroce fine che spetta di diritto a tutti i furieri. Il nostro Guido è stato diligente e ha meritato la stella argentata, gli porgiamo i migliori auguri di una brillante carriera.

Francesco MATTEI
«IL MARCONISTA»

«Nun ve vedo, nun ve sento». Bravissimo ragazzo col solo difetto dell'accento tuscanese, è entrato nel Guinness del 130° per le dimensioni notevoli della sua capoccia. Radiofonista personale del Capitano ed elettricista di fiducia dello Squadrone la stella per lui rappresenta l'inizio della carriera militare. Auguri di cuore Francesco!



Leonardo NAPPI
«IL ROMPIBALLE»

Si è presentato al 131° corso come il «massiccio della 6^a», ma nella realtà dello Squadrone è conosciuto col vero nome di «Testa d'anfora» per via degli inconfondibili imbuto che sfoggia al posto delle orecchie. Quasi sempre presente nel bene e nel male, praticamente assente nei momenti dei servizi. Sempre in vena di scherzare, pochi sono sfuggiti alle sue grinfie. Ciao Leonardo!



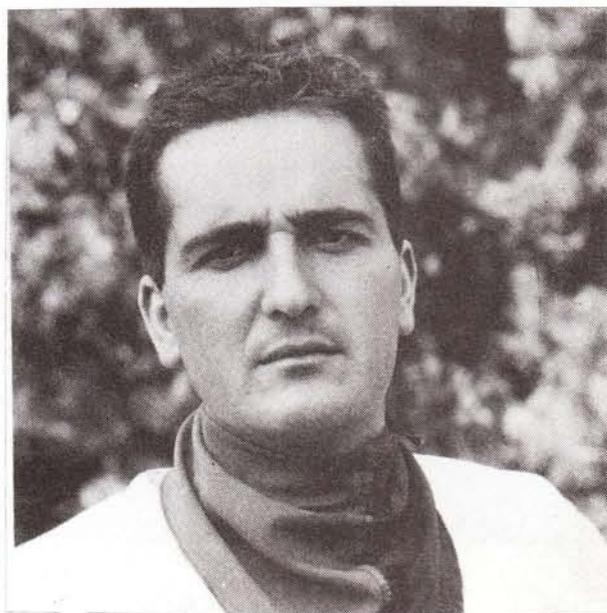


Mauro PARISSE
«IL NAJONISSIMO»

Per lui è stata composta la famosa canzone dei carristi «Son d'acciaio i denti di Parisse» che lo Squadrone ha intonato nelle celebrazioni solenni. Rimane famoso per aver bevuto piu' di mille buste di cordiale durante i mesi di corso, ma tra una sbronza e l'altra si è dimostrato tra i piu' impegnati.

Salvatore PRIOLO
«O' PROFESSORE»

Azzecagarbugli siculo, maestro nell'arte dell'imboscamento per le continue corruzioni dei furieri. Pur sostenendo il contrario in vista degli accertamenti si trasformava in topo da biblioteca soffocato da sinossi di vario genere. Dotato di un carattere mite e placido era l'unico ad addormentarsi poco prima del contrappello insistendo nell'importanza di quei 5 minuti di sonno guadagnati.



Giuseppe SIMONETTA
«CASA DOLCE CASA»

Casertano, riusciva a rientrare in extremis al 90° prima di ogni contrappello. Famosi i suoi cubi sferici, lodevole l'impegno profuso durante il corso dividendo la sua attività addestrativa tra casa e caserma. Rimarrà impresso a tutti noi per i suoi «Attenti a... papà!» durante il quotidiano carosello. Auguri a Giuseppe per una sicura carriera.



Salvatore SPANO'
«O' SARRACINO»

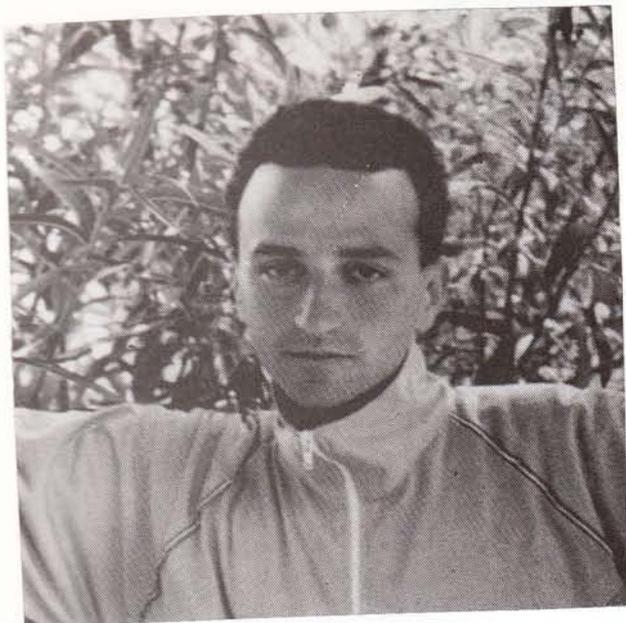
Tra i siciliani della 1^a campata, sicuramente il piu' originale, infatti è singolare il suo accento che gli ha procurato la nomina di 1° carischta Schpanò. Silenzioso nei momenti no, e dotato di una proverbiale calma da saggio. Si ricordano le prime lettere della sua ragazza indirizzate all'Allievo Sottufficiale Spanò! Auguri Turiddu per la prossima laurea.

PLOTONE LEOPARD CAVALIERI



Salvatore BAFFO
«LOS LOBOS»

Siciliano di razza normanna, ricorda gli uomini della corte di Federico 2° con il suo sguardo fiero e penetrante e per una naturale finezza e signorilità di modi. Occorre ricordare di lui non solo la sua preparazione tecnica, ma anche e soprattutto la sua disponibilità. Particolarmente infervorato all'arrivo del 131° erano guai per tutti quando le orecchie da Cocker diventavano incandescenti. Simpaticamente, ciao Salvo!



Claudio BARTOLINI
«ACERRA»

Il vero play-boy del 2° sqd. ha mietuto vittime nell'hinterland casertano, ma alla fine... tanto va la gatta al lardo che ci lascia «Bartolini». In 5 mesi non ha mai usato le lenzuola ed il suo armadietto, simile ad uno spaccio, ha rappresentato il magazzino viveri della 5^a cameretta. In bocca al lupo ad un simpatico amico.

Luigi BERARDO
«MEPHISTO»

Capocameretta, le uniche parole pronunciate sono state le presentazioni al contrappello; il bello dello squadrone non ha mai elargito un sorriso se non posando per la foto ricordo (vedi a lato). Con l'augurio che ti sorrida la fortuna, ciao Gigi!



Francesco BILLITTERI
«GIGANTE GRISSINO»

Siculo verace fatto di rude scorza, ma dentro dal cuore tenero. Orgoglioso cavaliere come capo-cameretta si è reso famoso per i suoi «Attenti!» in perfetta chiave soul da cantante di colore. Assiduo dormiglione dalle 18 alle 23, al risveglio aveva sempre la luna storta come dopo le telefonate alla sua bella di cui è gelosissimo. Un arrivederci, Francesco.



Fabio CARRARO
«CARRAMBO»

Fino alla conclusione del corso il dubbio è stato: «negro o abbronzado?» Scherzi a parte questo giovane dal fisico aitante che agli inizi era introverso si è conquistato col tempo la simpatia di tutti. Un simpatico ricordo al capo-capanna della 5^a «gabanna». Ciao Fabio!

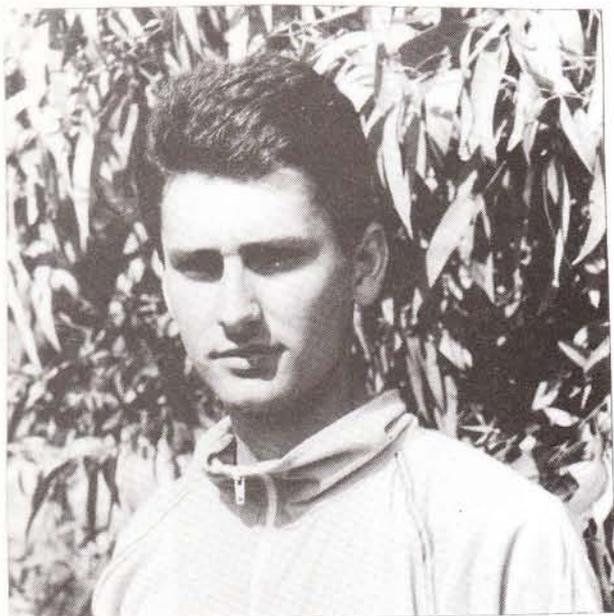
Davide CENGIA
«BRONTOLO»

L'espressione a volte imbronciata e il fisico bene impostato forse ingannano sul carattere di questo veronese in realtà loquace e spiritoso. Da buon avvocato ha sempre cercato il giusto in tutte le cose. Rimarrà sempre impresso in noi il suo stile da «orsetto felice» nelle corse e nell'attività fisica. Meritatamente scelto nei Carabinieri diventerà sicuramente un buon S.Tenente. A presto, Davide!



Gianfranco CISILINO
«CESELEN»

Arrivato al corso con jeans e scarpe ginniche ha dovuto con rammarico abituarsi alla divisa. Difficilmente è riuscito a conciliare l'ascolto delle cuffiette con lo studio, ma anche per lui è arrivata la stella. Prendendo esempio dai cavalli (è infatti un cavaliere) è riuscito a dormire in piedi durante il contrappello, svegliato di soprassalto all'ingresso in cameretta del S.Tenente. Ciao Gianfranco... e sveglia!!



Carmine CORATTI
«IL MIRACOLATO»

...E che te lo dico a fà! Questa la frase di senso compiuto che piu' spesso si è sentita pronunciare dall'ossuto frusinate. Invano abbiamo cercato di scoprire chi fosse il formidabile «santo» che gli ha consentito di superare un paio di clamorose debacle, ma, ogni tentativo si è infranto in un... e che te lo dico a fà? Che non ammetteva repliche!

Giuseppe DE VINCENZI
«IL PRINCIPE»

Milanese, scenografo e abile disegnatore, animo sensibile è passato dai modi affabili e signorili dei primi giorni (tanto da proporre il «lei» anche nei dialoghi tra allievi...) a quelli inequivocabilmente popolari di chi ha fatto la «botta». Il suo abituare colloquiare in milanese si è trasformato in uno slang dai tipici suoni meridionali. Il passaggio dall'8^a alla 7^a cameretta gli ha fatto ritrovare la tranquillità per finire il corso. Vedrai Peppe che tornerai ad essere quello di prima!



Gianluca ELEUTERI
«SMILE»

La 4^a cameretta ha fornito un altro capoplotone: il maestro, così' lo hanno definito i Leopard Cavalieri per la sua preparazione. Arrivato al corso da Vittorio Veneto ha imparato tutti i dialetti pugliesi e in particolare il Manfredoniano. Sicuramente un ottimo sottotenente, in bocca al lupo (maestro) Gianluca.



Edoardo FRACANZANI
«SUSPIRIA»

Cittadino del mondo (australo-yankeepiemontese), giornalista, appassionato divoratore di libri, riservato, incredibile fumatore, fisico da «marine», questo il breve, ma sintomatico quadro di Edo (come lo chiamava l'inseparabile Magliozzi). Probabilmente era alimentato da un motore Diesel dato che al mattino i suoi movimenti automatici accompagnati da profondi sospironi ad occhi semichiusi proseguivano fino alle 10 quando normalmente riprendeva conoscenza. Partito a maggio tra i Carabinieri, finalmente potrà stare vicino alla sua Paola per la quale fuggiva ad ogni piccola occasione. Ciao Edo!

Domenico FRUSTAGLI
«IL GHIRO»

Sempre molto sveglio e attento alle lezioni, è stato per questo soprannominato «il ghiro». Dal carattere enigmatico, era morbosamente attaccato al suo walk-man, che usava anche di notte. Romantico, come lui si definiva è stato sempre molto amichevole e cordiale con tutti. Buonanotte ,Domenico!



Achille MAGGIO
«CHE BBELLO!!»

Palermitano dall'accento inconfondibile e indecifrabile il buon Achille si è reso simpatico a tutti per il suo carattere tranquillo. Eccezionale pulitore della 5^a campata aveva un armadietto paragonabile a quello di una donna delle pulizie. Memorabili i 7 giorni di punizione inflittigli per avere attentato, sia pure involontariamente, alla vita di un superiore.



Antonio MAGLIOZZI
«DIABOLIK»

Oh, oh e che stai a fa tu? Queste e altre espressioni colorite in dialetto partenopeo rimbombavano nella 7^a cameretta tra il divertimento di tutti. Merita il premio simpatia dello squadrone. Nessuno potrà mai dimenticare le grosse abbuffate al corpo di guardia frutto dei suoi raids a mensa. Dotato di capacità organizzative insospettabili fino all'ultimo ha tenuto alto il morale di tutti con i suoi sketch. Oh, oh ciao Antò!

Marco NOVIELLI
«KEIT EMERSON»

Esperto conoscitore delle tecniche del suono ha allietato le nostre serate ai campi con i suoi assoli alle tastiere. Po co portato per i servizi soprattutto il sabato aveva dei forti e provvidenziali mal di denti che lo escludevano dall'attività lavorativa. Collezionista di 8-13 e di dormite in aula, con il suo sorriso ha conquistato tutti.



Piero PINTUS
«IL BEL TENEBROSO»

Tipo riflessivo e tranquillo perdeva il suo self-control abituale quando indossava i panni di sergente di giornata fulminando lo squadrone con occhiate a muso duro. All'arrivo del 131° si è trasformato in un «nonno» massiccio diventando il temibile Capitan Pintus. Speriamo che la stella ti porti fortuna.



Riccardo PRESCIUTTI
«BAMBOLONE»

Romano di Ariccia è decisamente il vero eroe della 6^a: unico cavaliere ha tenuto alto il prestigio della cameretta prendendo parte a tutte le schieranti e ai picchetti d'onore. Ma la vera medaglia d'eroe l'ha guadagnata portando agli amici vino e porchetta ogni volta che tornava da casa. Il suo motto: «La vecchia è stanca!».

Paolo ROTINI
«CAMOMILLA»

E' giunto fra noi con un mese di militare già alle spalle, però ancora «bambinello». I suoi errori ed ingenuità hanno fatto storia (suo il record di 2 punizioni nei primi 5 minuti come sergente di giornata), rimane il capomuta nonché piantone notturno (5-7) ideale per il benessere e il riposo dello squadrone. Col suo carattere ha affrontato questi inconvenienti sempre col sorriso sulle labbra tanto da far sembrare di non rendersene conto, anche quando qualche ufficiale ha tentato di «mangiarselo».



Federico SANTELLI
«IL SANTONE»

Rimasto in sordina (anche nella voce) nei primi periodi del corso è riuscito ad inserirsi dimostrando un carattere abbastanza deciso. Sempre premuroso e ligio al dovere è arrivato alla stella meritatamente. I suoi passi felpati e la camminata alla John Travolta lo rendevano inconfondibile anche al buio. Bravo Federico ce l'hai fatta anche tu!

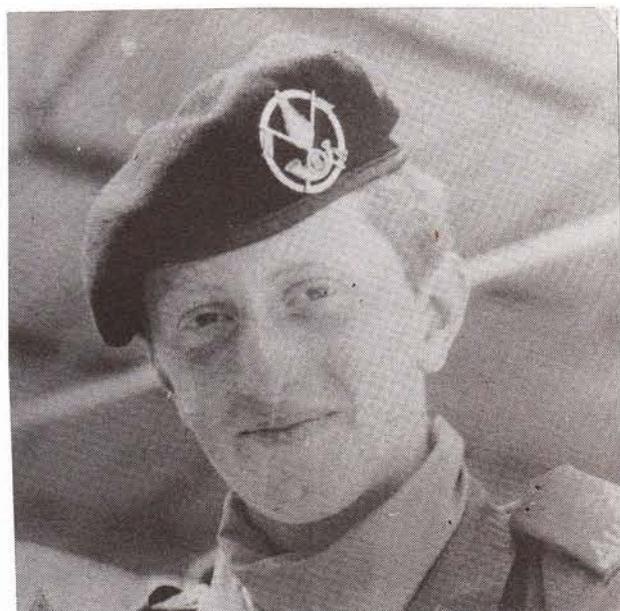


Piermario TASSO
«POTSIE»

Tra le voci tipiche dello squadrone, eternamente sorridente e spensierato. Marciatore abile e marziale con andatura a ciondoloni si è reso pericolosissimo inquadrato in 1^a riga; durante le prove del carosello, il «Passo, passo, Tasso stia punito!» del Capitano riecheggiava sistematicamente ogni 30 secondi. Autentica rarità verrà annoverato fra le «sagome» del 130° corso.

Diego TITI
«SIMPLY RED»

Riconoscibile per la sua chioma rossa riusciva ad essere sempre protagonista grazie al suo spirito d'iniziativa. Dotato di capacità extrasensoriali riusciva a prevedere fatti e notizie poi puntualmente avveratisi. Uno dei suoi tormenti specie agli inizi è stata la paura di sbagliare forse perché, primo punito del 130°. Con suo rammarico non ha partecipato alla notte della sporca che lo avrebbe visto ancora una volta in 1^a riga. Auguri di pronta guarigione, Diego!



Francesco VITA
«BAU BAU»

L'avvocato pugliese polemico per antonomasia, sempre pronto ad intervenire (anche bruscamente) ad ogni discussione all'interno dello squadrone, era sempre alla ricerca del giusto. Studioso come pochi, avrebbe meritato maggiori soddisfazioni, è stato comunque di grande aiuto ai suoi compagni di cameretta. Auguri Francesco!



AI CADUTI....
RIGON
CUTRALE
BELFIORE
FEI
BATTISTI
MARROCCO
BATTAGLIA
CAPODICASA
LA ROSA
TOMASSETTI

E PER RITROVARCI...

AMABILI Fabrizio V. Palazzi, 8 - Pagliare (AP) Tel. 0736/899780
AMBROGIO Umberto V. Olivitello, 31 - Lazzaro di Monte S.Giovanni (RC)
AMENDOLIA Mario V. G. da Sebenico, 22 - Roma Tel. 06/5010932
ANSELMI Giacomo C.da Pastorella, 264 - Marsala Tel. 0923/961931
BAFFO Salvatore V. Limpetra, 26 - Augusta (SR) Tel. 0931/978949
BARTOLINI Claudio P.za Certaldo, 41 - Roma Tel. 06/5274490
BERARDO Luigi V. Cairoli, 32/N - Lainate (MI) 02/93256263
BILLITTERI Francesco V. Dante, 226 - Palermo 091/6811500
BLASSETTI Maurizio V. G. Guelfi, 23 - Pescara
BOLOGNA Ezio V. Pierosara, 69 - Genga (AN) Tel. 0732/90193
CALDARELLA Matteo V. Gramsci, 10 - Foggia Tel. 0881 34044
CANDELORO Mauro V. dei Frentani, 485 - Chieti Tel. 0871/360221
CARRARO Fabio V. Marconi, 22 - Vigonza (PD) Tel. 049/8095773
CASSARO Angelo V. G. Peralta, 13 - Palermo 091/514544-364132
CASULE Piero V. Girate, 40 - Frosinone
CENGIA Davide V. A. Carisio, 51 - Verona
CISILINO Gianfranco V. Della Pietra, 10 - Pagnacco (UD)
COLETTI Andrea V. I. Acciaresi, 8 - Roma Tel. 06/4514673
CONTIN Roberto V. Torre Rossa, 5 - Campodoro (PD) Tel. 049/5008097
CORATTI Carmine V. Girate, 29 - Frosinone Tel. 0775/388453
D'ANGELO Antonino V. Gorizia, 17 - Torri di Q.ro (VI) Tel. 0444/582005
D'ANGELO Fabio V. Grimaldi, 140 - Roma Tel. 06/5573361
D'ARCANGELI Marcantonio V. Magnaghi, 51 - Roma 06/5125065-5138308
DELMONACO Giuseppe V. U. Foscolo, 4 - Campobasso Tel. 0874/94221
DE VINCENZI Giuseppe V. Signorelli, 55 - Garbagnate Milanese (MI) Tel. 02/9955524
DUCCI Massimiliano V. F. Ferrarioni, 41 - Roma Tel. 06/2416455
ELEUTERI Gianluca V. S. Andrea, 30 - Vittorio Veneto (TV) Tel. 0438/556211
FERRERA Fulvio V. Pizzetti, 48 - Palermo Tel. 091/568385
FIORELLA Gaetano V. Cristei, 6/B - Segrate (MI) Tel. 02/2133107
FLORIO Gianfranco V. A. Masselli, 2 - S. Severo (FG) Tel. 0882/22469
FRACANZANI Edoardo V. T. Bubbio, 29 - Alba (CN)
FRANCINI Massimiliano V. Palermo, 5 - Falconara M. (AN) Tel. 071/914468
FREDA Sergio V. Beinette, 9 - Torino Tel. 011/672481
FRUSTAGLI Domenico V. Briantea, 74 - Ceresco sul Naviglio (MI) Tel. 02/9249490
GAMBINO Rosario V. Bernini, 135 - Palermo Tel. 091/409913
GANGEMI MARCO V. Mongibello, 85 - Riposto (CT) Tel. 095/931509
GIANCONTIERI Antonio V. V. Barbera, 31 - Palermo 091/300510

GIANNOTTI Stefano V. Anguissola, 29 - Milano 02/4077432
GOZZO Salvatore V. dei Medici, 77 - Pachino (SR) Tel. 0931/847972
GUARINO Giuseppe V. Rocca Bernarda, 21 - Roma 06/6131954
LA BELLA Piervincenzo V. P. di Piemonte, 101 - Butera (CL) Tel. 0934/946127
LAURO Mauro Loc. Civettaro, 5 - Civitella D'Aliano (VT) Tel. 0761/948217
LAZZARELLI Guido V.le Trastevere, 108 - Roma Tel. 06/5800166
MAGGIO Achille V. M. di Villa Bianca, 21 - Palermo Tel. 091/343396
MAGLIOZZI Antonio V. Cuneo, 14 - Fondi (LT) Tel. 0771/501561
MARTIRE Innocenzo V. della Liberazione, 9 - Chieti Tel. 0871/41995
MATTEI Francesco V. E. Toti, 100 - Tuscania (VT) Tel. 0761/436835
MAZZOCCO Enrico V. G. Matteotti, 30 - Legnago (VR) Tel. 0442/21858
MESCHINI Duilio V. Tiburtina, 163/D - Villa Adriana Tivoli (ROMA) Tel. 0774/534151
MONDELLI Cesario V. C. Valente, 81 - Manfredonia (FG) Tel. 0884/23249
NAPPI Leonardo V. M. Galliano, 23 - Squinzano (LE) Tel. 0832/745091
NOVIELLI Marco V. della Magliana Nuova, 178 - Roma Tel. 06/5266109
PARISSE Mauro P.za S. Sisto, 2/A - L'Aquila Tel. 0862/315130
PERULLI Roberto V.le D'Annunzio, 71 - Trieste Tel. 040/944207
PIAZZA René V. Petrarca, 1 - Concorezzo (MI) Tel. 039/691641
PINTUS Piero V. Dessiè, 5 - Roma Tel. 06/8392714
POLATO Marino Vicolo Tretti, 16 - Adria (RO) Tel. 0426/22605
PRESCIUTTI Riccardo V. del Bosco Antico, 5 - Ariccia (ROMA) Tel.06/9330983
PRIOLO Salvatore V. Margherita, 41 - Caccamo (PA) Tel. 091/8148405
RICCIONI Francesco V. dei Giordani, 27 - Roma 06/8380203
ROSSI Roberto V. Cassia, 850 - Roma Tel. 06/3668112
ROTINI Paolo V. Bovio, 48 - Teramo Tel. 0861/50137
RUTA Alessandro V. Ezio, 69 - Latina Tel. 0773/480326
SARGENI Stefano V. Gorizia, 16 - Viterbo Tel. 0761/225370
SANTELLI Federico V. Della Portella, 1 - Genazzano (ROMA) Tel. 06/9579383
SIMONETTA Giuseppe V. Volturmo, 11 - Caserta 0823/351240
SPANO' Salvatore V. Ragazzi del '99, 7 - Ragusa 0932/51729
TASSO Piermario V. V. Emanuele 2°, 22 - Sanguinetto (VR) Tel. 0442/81460
TITI Diego V. Aeroporti, 45 - Caldogno (VC)
VALVO Giuseppe V. Napoli, 49 - Noto (SR) Tel. 0931/835763-812037
VITA Francesco C.da Cozzetto, Coop. Cuzzetti - Mola (BA) Tel. 080/646261
ZOTTOLA Marco V. Cassio 1°, 8 - Formia (LT) Tel. 268129

LA REDAZIONE



Giuseppe DELMONACO & Leonardo NAPPI
(Testi e Computer)

Giuseppe DE VINCENZI
(Grafica e Stampa)

Antonio MAGLIOZZI
(Composizione e Montaggio)

Si ringrazia il personale della tipografia per la disponibilità offerta ed in particolare:

Mar. Magg. DELMONACO e Mar. Ord. TONZIELLO
Mil. Stefano, Piero e Claudio.

Hanno inoltre collaborato:
Stefano GIANNOTTI (Vignette)
Giuseppe VALVO (Fotografie)

Davide CENGIA, Edoardo FRACANZANI, Fulvio FERRERA, Mauro PARISSE e tutto il 2° Sqd. BRICCHETTO.